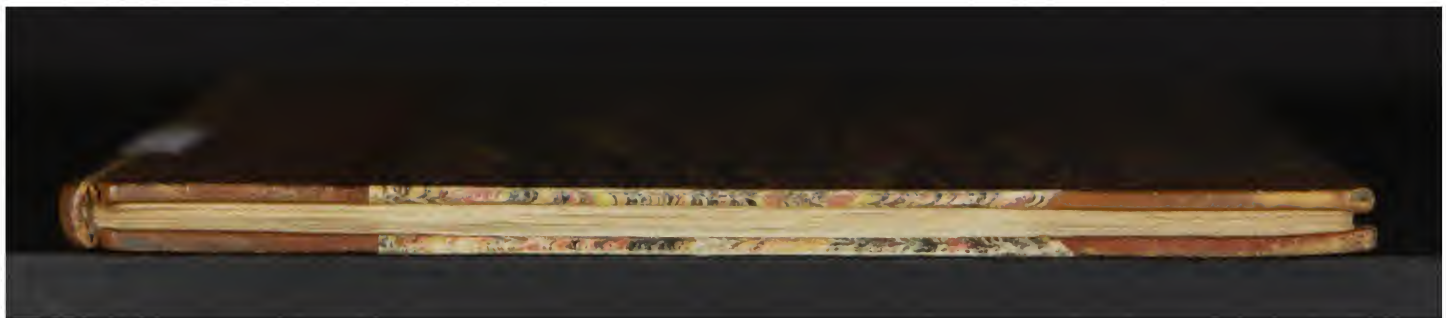


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.16





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.16



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.16



Early European Books. Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.16

GUICCIARDINI

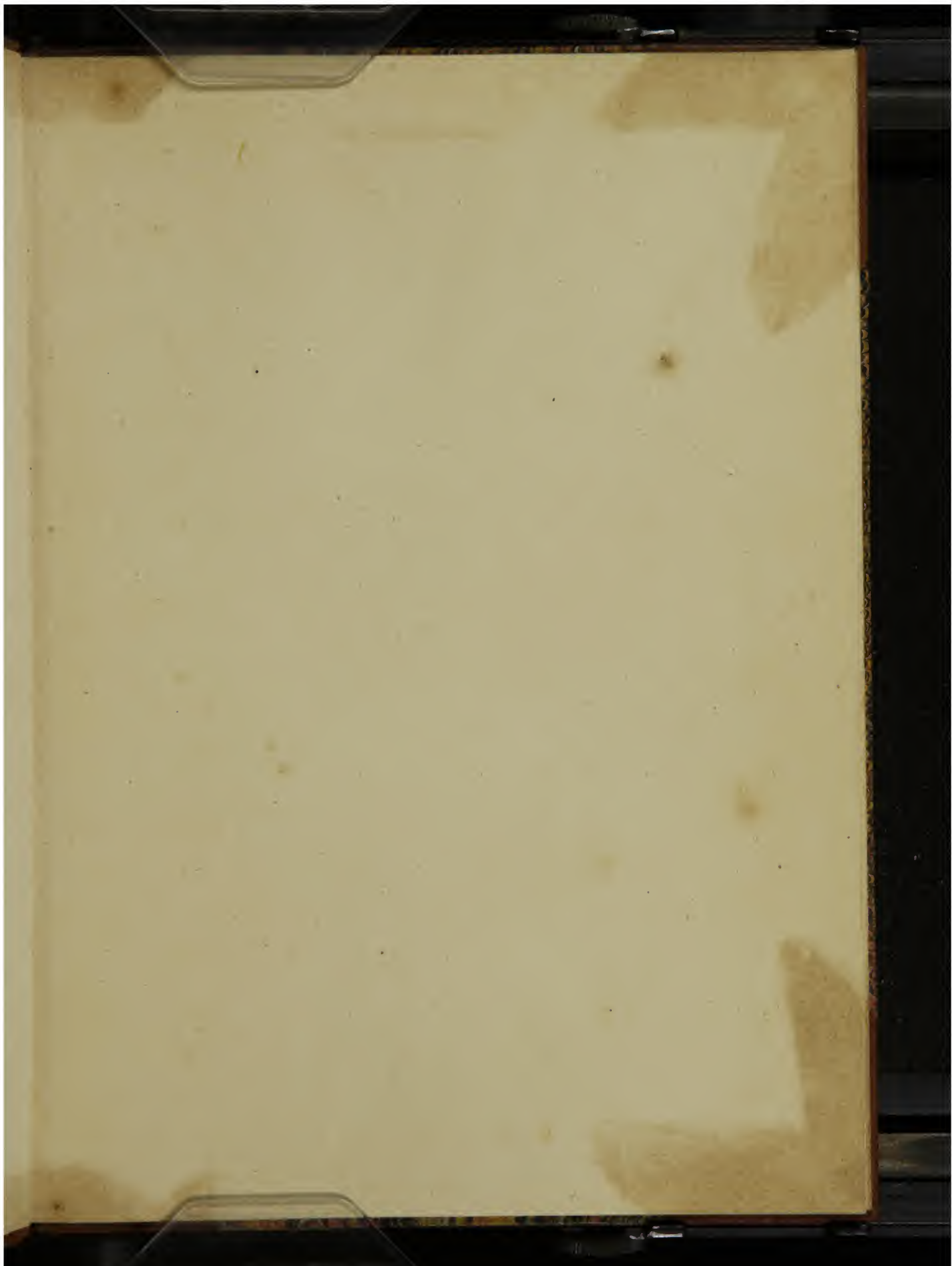
3

4

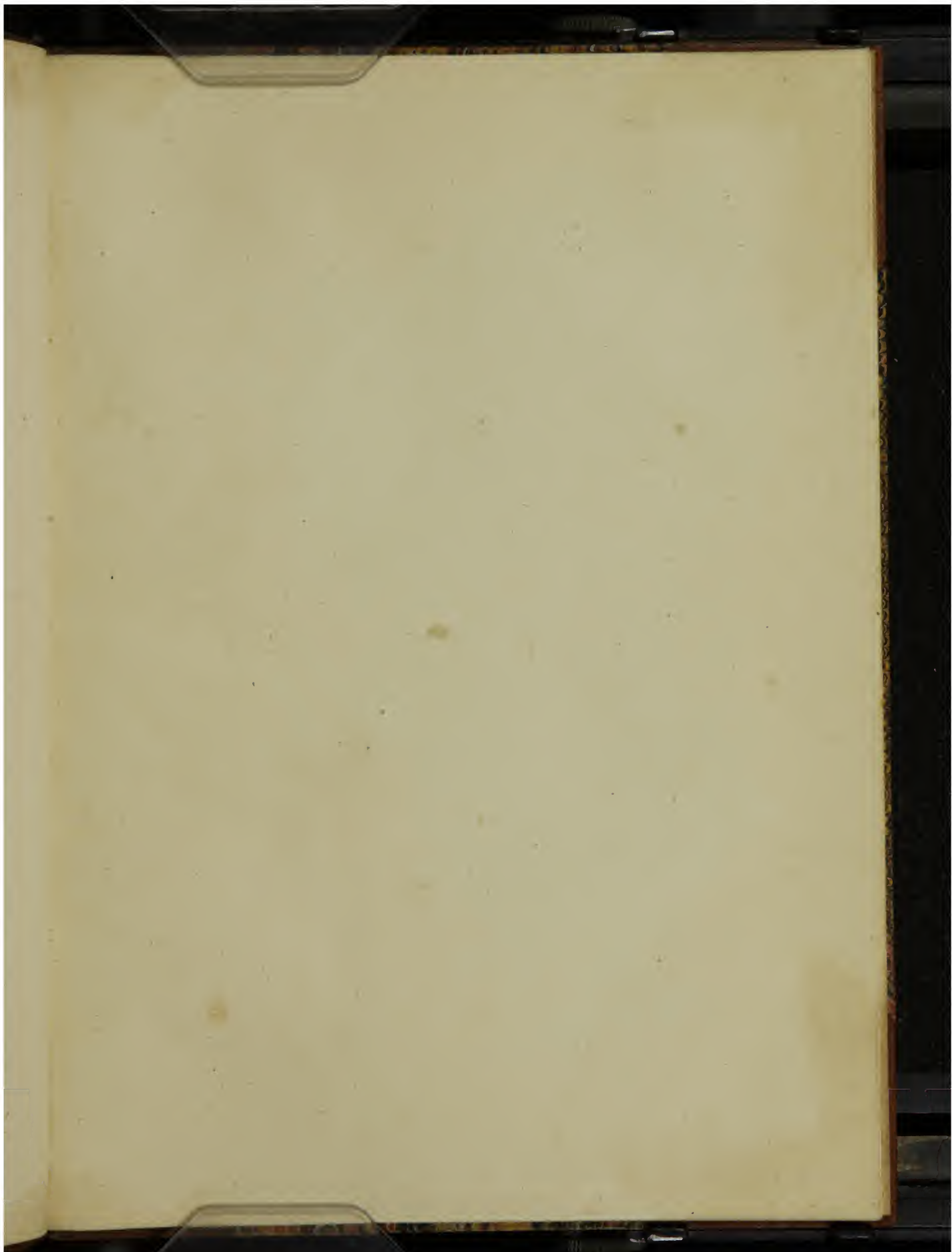
16

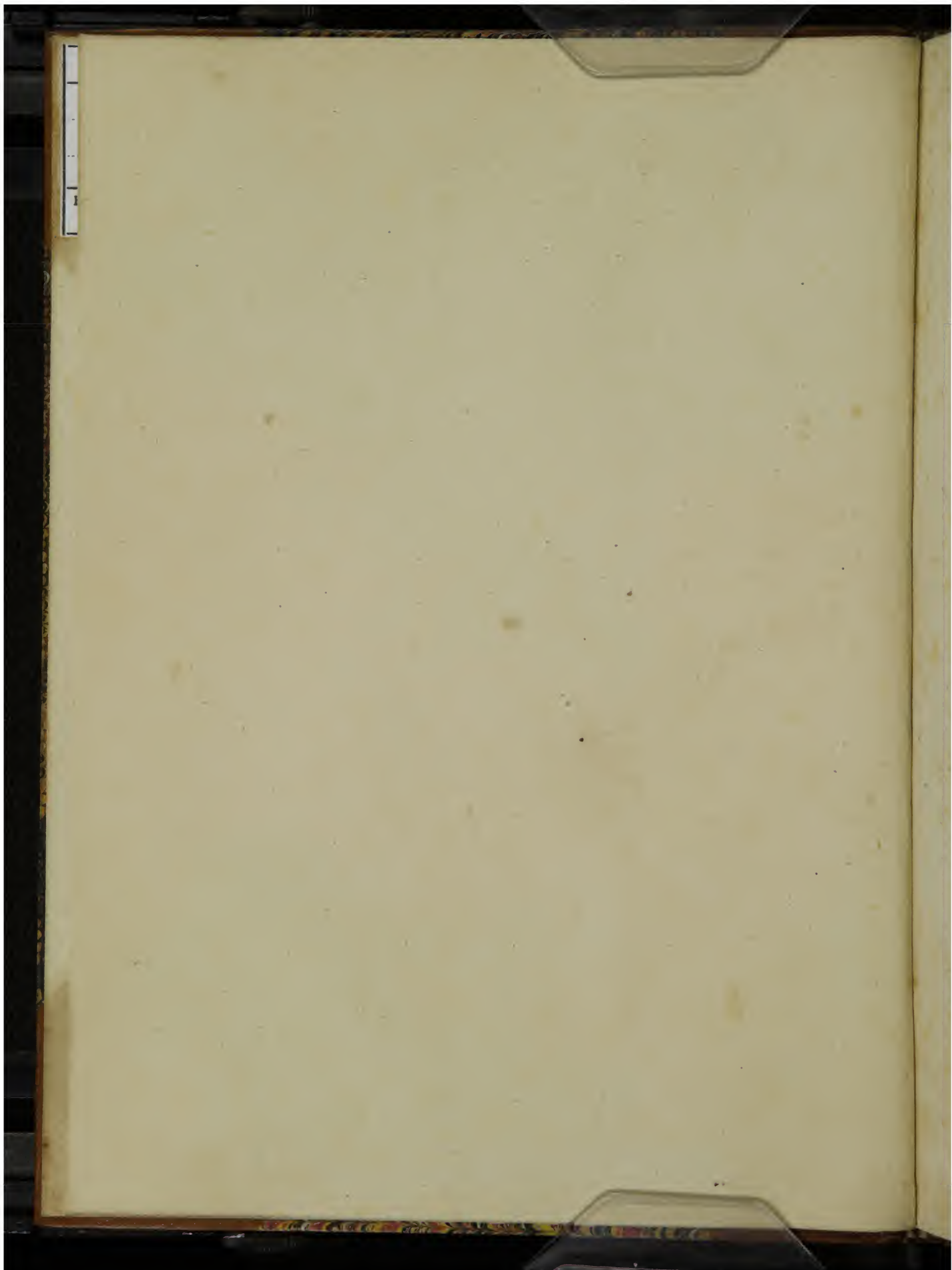
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

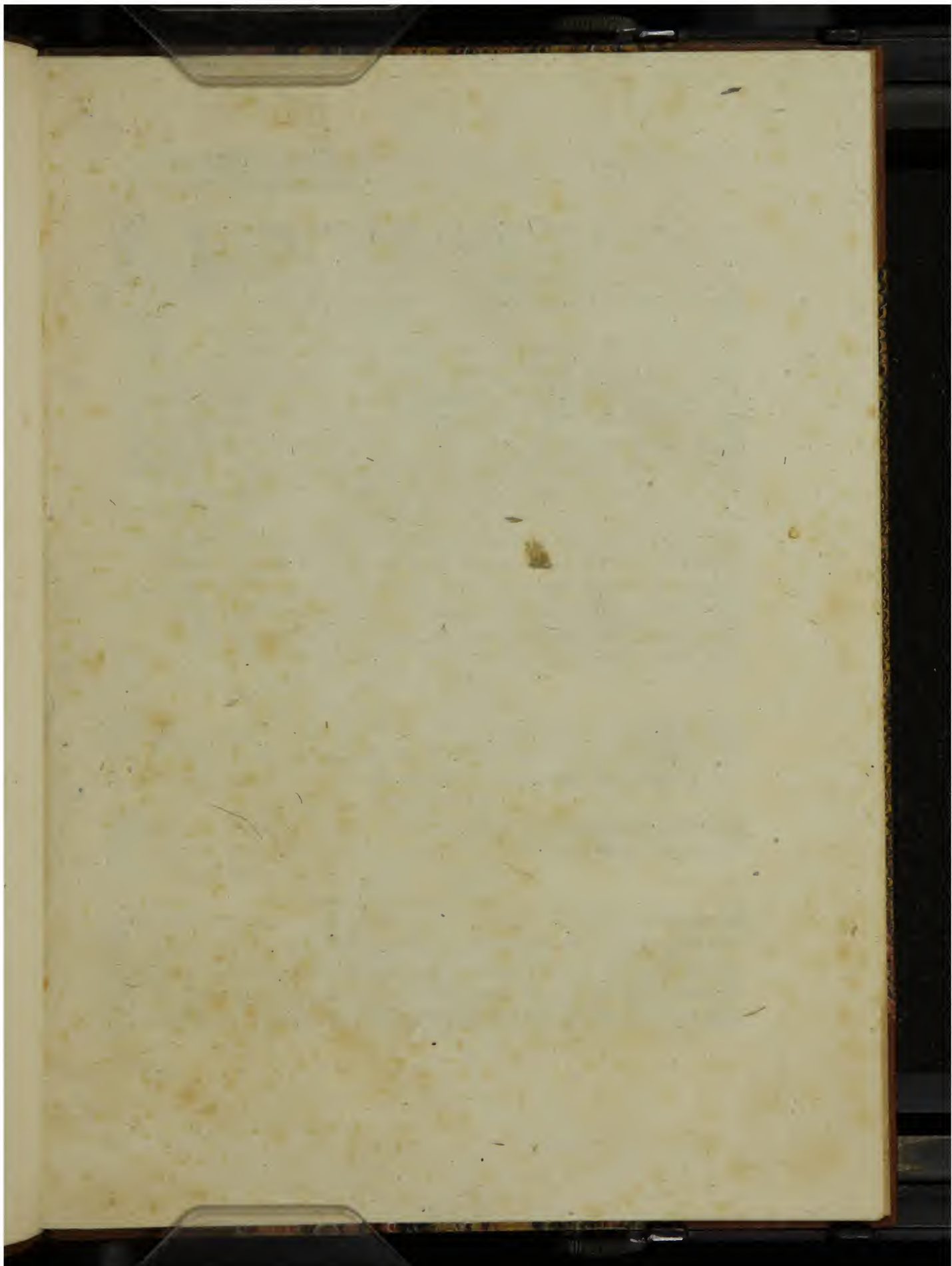
3-4-16

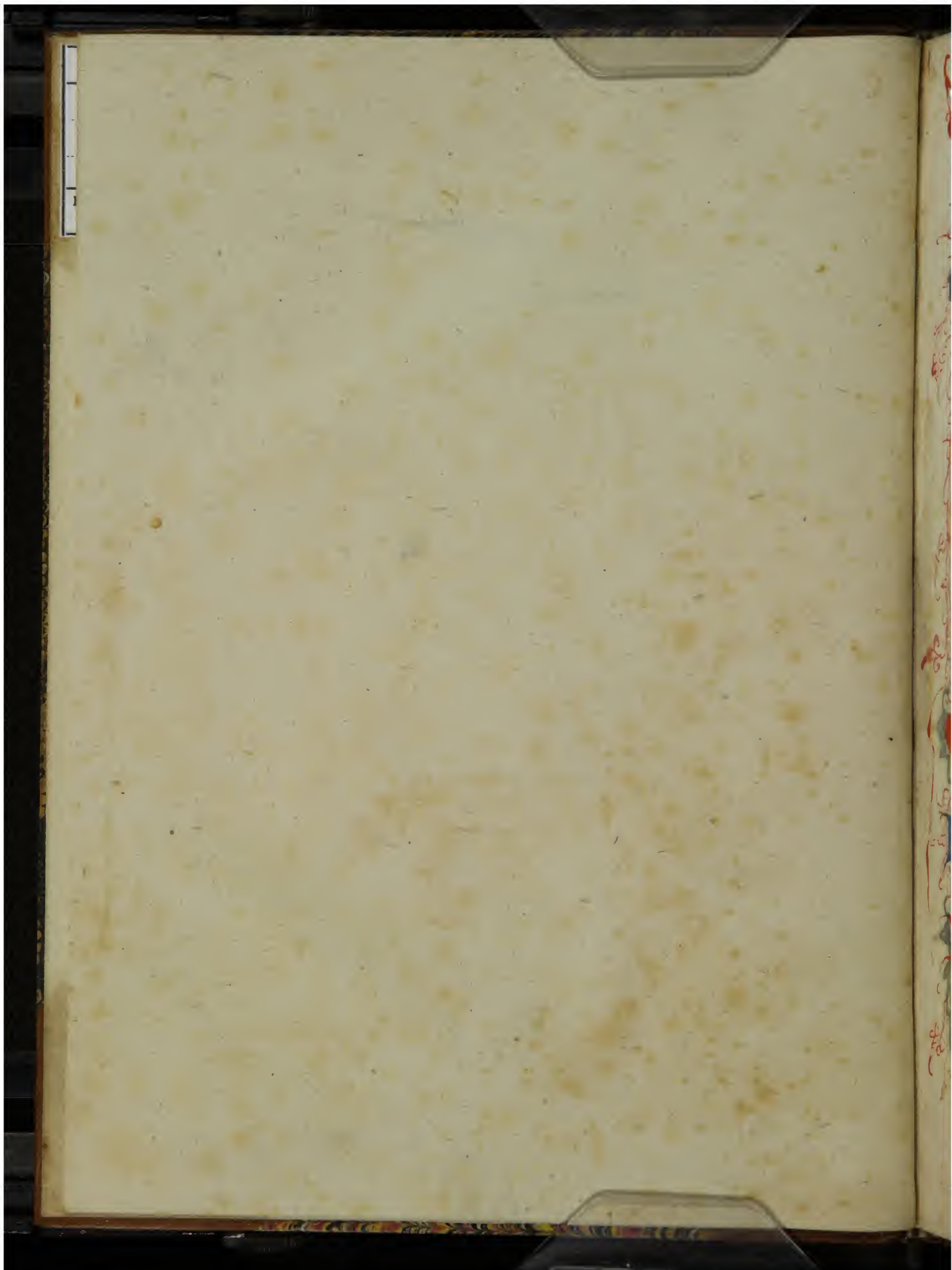


Gu
Bib
Co











Venerabilis in christo patris fratris Cherubini de Spoletto ordinis
minorum spiritualis uitæ compendiosa regula quædam hæc est.

Quicumque hanc regulam secuti fuerint pax super illos & mi-
sericordia. Queste parole sono del grède trombetto di
Iesu Christo Paulo lequale in uulgarè dicono così. Ogni p-
sona laquale sequitara & obseruara questa regula hauera
la misericordia & la pace di dio sopra di se.

Questa sententia io posso attribuire & appropriare secôdo il mio
iudicio & parere a questo p'sente tractato & breue sermone nel quale
sono alchune regule pertimente alo uiuere christiano & spirituale. Le
quale regule sono tâto salutifere & utile che seza alchuno dubio ogni
p'sona che le obseruera hauera la pace & la misericordia di dio sopra
di se i q'sta uita p' gratia & ne l'altra per gloria i sæcula sæculorũ. Amẽ.

Priegoti figliola mia benedicta delectati spesso fiate legere questo
libro & diriza la uita tua come esso te insegnara: pche spero chese così
farai i ogni uirtu & p'sectiõe uerrai apoco apoco p'camino ordinato.

Lo nome di questo tractato ouero libro uoglio che sia questo cioe
regula di uita spirituale. Et trãscorrendo la diuina scriptura trouo se-
pte regule utilissime a ciaschaduna p'sona laquale desidera uiuere spi-
ritualmẽte. La prima si dice Cogitatione: La secôda affectione: La ter-
za Locutione: La quarta operatione: La quinta Conuersatione: La sex-
ta Oratione: La septima Mundificatione.

Prima regula dicta Cogitatione.

Circa la prima regula dicta cogitatiõe cioe che ha a regolare & di-
rizare le cogitatione & p'sieri nostri. Nota tu anima deuota de
tre maniere di pensieri si trouono cioe: uani: uitiosi: & uirtuosi.

La prima maniera di pensieri.

Pensieri uani sono quãdo la persona pensa & cogita nelle cose mō-
dane come sono guerre: mercantie: stati t. mporali: & altre cose
simile di questo misero & caduco mondo.

Seconda maniera di pensieri.

Pensieri uitiosi sono quãdo la p'sona pensa cose dishoneste carna-
le & imonde: pensa di uendicarsi di suoi inimici: ouero p'sa che
habiano alchuno male: pensa di superchiare li suoi pari i stato mōda-
no: & altre cose simile de alchuno altro peccato. Queste due maniere
de pensieri la anima spirituale debbe caciare il piu presto che puo dala

a ii

sua mente: pche i essi dimorādo e grāde piculo: che se nel aio suo deli
berasse metere i opatiōe q̄llo peccato che cō lanio pēsa: offēderia idio
solo cō q̄sto mal pēsiēro: & agraueria la sua cōsciētia. Adūque tu aia de
uota sia p̄sta & sollicita a caciare uia tali mali pensieri de la mente tua:
acio che dimorādo nō sia itossicata dal demonio tuo mortale inimico
Amāestramento utile.

A T acio che possi uirilmēte mondare la tua mente da ogni mala
cogitatiōe: come dice il glorioso Hieronymo: & lo diuio Augu
stino: ricorri & pensa alo dulcissimo signore Iesu xpo crucifixo. Nota.
Se ti uiene pēsiēro di supbia: Pēsa quāta fu la sua humilita laq̄le uolse
p te hauere che era dio & fecesi homo: era signore & fecesi seruo: & fi
nalmente uolse tāto uituposamēte morire cō tāti obprobrii & uitupe
rii. Se ti uiene pēsiēro de iuidia: di odio. Pēsa la sua caritade & amore:
che nō solo p li suoi amici: ma ācora p li inimici mori: & p essi in croce
pgo lo dulcissimo padre suo. Se ti uiene pēsiēri de ira & di uēdicarti d
lo dispiacere a te facto: & tu pēsa ala sua grāde patiētia: Laq̄le hebe q̄do
fu crucifixo & passionato: & āncora pēsa quāta patiētia ha usato uerso
di te p tāti peccati & tradimēti liq̄li facti cōtra la sua diuina maiestade:
che haresti meritato la morte: & esso benignissimo pur te ha pdōato
p la sua mercede. Se ti uiene pēsiēri di auaritia: pēsa la sua grāde pouer
tade che nudo uolse morire nascere & uiuere. Se ti uiene pensieri di uē
tio di gulositade & di corporale delectatiōe & carnali piaceri: pēsa che
esso p te uolse stentare & affanare caminādo p lo mōdo scalcio trenta
tre āni: & finalmente hauēdo i croce sete fu abeuerato di aceto mistica
to cō fele & myra amarissima. Adūque se tale & tanto signore uolse p
te tāto stētare: hor serai tu tāto īgrata o aia christiana che p suo amore
nō stēti un poco di tēpo abstinēdoti da q̄sti tali delecti & maxie pēsan
do che p essi terreni piaceri liq̄li tu despreci te sono apparecchiati in pa
radiso piaceri & gau^{di} eterni. Stultitia grande & follia certamente si
debbe existimare pdere tāti grādi beni p cosi picoli & trāsitorii & dis
honesti piaceri.

Tertia maniera di pensieri.

L I tertii pensieri se chiamano uirtuosi cioe quādo la psona pensa
cosa che sia seruitio di dio: salute & utilita dele aie. Et q̄sti tali pē
siēri la psona debbe cōtinuamente tenere i aio: pche come lalbore ha
uendo la radice uerde & fresca se cōserua tuta i foglie uerde: & fiori:
& fructi: cosi anima laquale se exercita i buoni pensieri: se cōserua in
buone parole: & operatione migliore. Et si come lalbore se secca tuta

& nō puo pducere fructi hauendo la radice secca: cosi lanima laquale nō se exercita i pensieri presto lassa ogni ben fare.

Septe cose debbe l'omo meditare & pensare.

P Er tenere adūque tu aīa la mente tua i cōtinuo buono pensiero: & i cōtinua buona meditatione. Septe cose debbi spesso meditare & pensare. La prima e la multitudine de li beneficii liq̃li ha cōceduto idio a noi p mercede: & benignita sua: nō p nostri meriti. Et auēga che q̃sti beneficii siano assai imo innumerabili: ne douemo spesso cinque meditare & pensare.

Primo beneficio.

L O primo beneficio e di la creatione. Senza dubio se dio hauesse uoluto saresti pietra: uerme: & altra uille creatura: & cosi ciascu no di noi: esso p sua bōta ce ha creati creature rationale ad imagine & similitudinē sua. Et se p īfirmitade pdesse una psona una mano: o uno ochio: & uno medico lo assanasse quāto li seria tenuto: Se douentasse paza: o īsensata: & uno medico la facesse recuperare lo sentimēto primo nō lamaria: certo si. O ingrata pso na pensa che lo corpo cō tutti li senti menti sano: forte: galiardo: robusto: nō haresti se dio nō te lo hauesse dato. Lo ītellecto: discretione: memoria: uolūta: libero arbitrio: Che tuto el mōdo nō ti puo p forza cōstringere a fare una cosa se tu nō uoi. Anchora tutte laltre parte ītellectiue da dio glorioso le hai: nō p tuoi meriti: ma solo p sua bōta. Adōque grāde e q̃sto primo beneficio. Se bene lo pensarai te īfiamara il cuore tuo ad amare: seruire: & ubedire al to creatore.

Secundo beneficio.

L O secūdo beneficio e di la cōseruatiōe che nō solamēte idio glorioso te ha uoluto dare lo essere: ma anchora ti uole cōseruar & mātenerē ne lo essere che ti ha dato. Et guarda o aīa rationale quāta e la bōta di dio. Che p cōseruare & mātenerē l'omo ha creato tuto il mōdo cominciādo dala terra īfino al cielo empireo. La terra pduce & fa p comādamento di dio tāte cose belle a uidere: suaue ad odorare melodiose ad udire: saporose ad gustare: & utile ad usare: & i tēpo che siamo siani: & i tēpo che siamo īfermi tutto q̃sto p nostra cōseruatiōne & gouerno. Le aque sono create da dio in tanta uarieta: quale e bona da bere: quale da nauigare: producono tanta multitudine & diuersita di pesci. Tutto questo fa dio per nostro seruitio. Laria anchora cō tanta multitudine & uarieta di ucelli pur ha facto idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora ce molto necessario al nostro uiuere: & per ho lha creato idio. Li cieli che sono diece: Dio ha creati anchora p noi

& i ciaschuno di loro ha posto uno angelo che cōtinuamēte lo moue & uolta ac' o che i q̄sto modo noi & laltre creatur che hano uita p noi possiamo uiuere: lo cielo empireo loquale e lo piu alto di tuti non si moue: ma dio lo ha creato p fare starui le aie beate & gaudere: li pianeti come e lo sole: la luna: & laltre stelle: anchora dio ha creato q̄lli i nostro seruitio & utilita: che mediāte le loro iſluētie siamo nelo eſſer nostro cōseruati. Quādo adōque uedi tute q̄ste cose ricordate che sono doni & presenti li quali ti fa il glorioso idio per tuo utile.

Tertio beneficio.

UO tertio beneficio e de la redemptione loquale e molto grāde pēsādo che cō una sola parola che eſſo haueſſe dicta ce harebe potuto ſaluare & liberare & recaptare de le mani de demonii harebe potuto mādare p recapto & redēptione unaltra ſimplete creatura: o uno ange'o. Ma certamēte p mostrare lo ſuo grāde amore ci uolſe uenire lui i propria pſona p liberarci. era idio fecesi homo: era ſignore e fecesi ſeruo: era creatore fecesi creatura: era impaſſibile & imortale fecesi paſſibile & mortale che uolſe patire & morire. O anima deuota quanto ſareſti obligata ad una perſona che te recaptafſe de le mani de li mori & turchi nō potēdo te medefima recaptare. Certamēte non mācho ſei obligata a lo dolce Ieſu chriſto loq̄le te ha recaptato con lo ſuo p̄cioſiſſimo ſangue. Hor chi nō te amaſſe: chi nō te ſeruiſſe o dolciſſimo Ieſu chriſto.

Quarto beneficio.

UO quarto beneficio e de la uocatione cioe che ce ha chiamati in ſtato di chriſtianefmo che eſſo ce haria potuto fare naſcere i tro gli iſideli coſi noi ſeriamo cani iimici di chriſto: ma certamente la ſua benignita e tāta uerſo di noi che ſenza nō merito ce ha cōceſſo gratia che hauemo lo ſācto baptiſmo: la creſma: la ſācta cōione: & gli altri ſacramēti de la ſancta chieſia: cōtinua p̄dicatione & doct̄rina p li p̄dicatori ſerui ſuoi: Hor pēſa figliola mia che tuti q̄ſti ſacramēti tuta la ſcriptura ſancta & tute iē p̄dicatione ſono doni di dio ordinati per noi in grati.

Quinto beneficio.

UO quito beneficio ſi chiama de la glorificatione. Pēſa bene o aia deuota p che cauſa & a che fine te ha creato idio. Et certo ſecondo che dice el maeftro de le ſentētie. Dio ha creato la creatura rationale acio che eſſa gli ſerui: nō che eſſo habia biſogno di noſtro ſeruitio: ma acio che cō q̄ſto ci uenga a dare la gloria del paradifo. Dio adōque ha apparecchiato uita eterna p donarla a tutte q̄lle pſone che ſeruenti

me
noi
a si
na
lli
ter
fo

ade
ebe
ebe
a: o
ue/
ree
ese/
ota
ide
non
on lo
dol/

ti in
tro
a sua
ratia
ri la
lica/
scri
pi in

o aia
on/
ona
no:
que
me

mette lo seruirão. Et q̄sta uita eterna e hauere & possidere ogni bene & ogni piacere & dilecto: impho che chi ha idio ha ogni bene: le aie beate hano idio: adōque hano ogni bene. Amaestramento utilissimo.

TVadonque deuotissima figliola ogni die pensa tutti questi beneficii di Dio: & altre gratie che ha concesse a te particularmente & non essere ingrata: ma spesso rengratia la sua maiestade. Obserua q̄sto amaestramēto: nō te lo smenticare: Ogni matina quādo ti leui da riposarti subito te igenochia & deuotamente di queste parole. Signore mio grāde mercede a te di tutti li tuoi beneficii & gratie che me hai fatte: anchora quādo uai ala chiesa igenochiati dinancia Dio & di le simile parole. Quando stai ala messa o a lo officio & dicesi Gloria p̄ri & filio & spiritui s̄cto: ouero se nomina el dulcissimo nome di Iesu xpo & tu iclina la testa & rengratia idio. Simelmente quādo se mōstra il corpo di christo rēgratiale di tātī beneficii. Quādo anchora si nomina lo nome de la gloriosissima uergine Maria & tu iclina la testa rēgratiano Dio & essa. Et quāto piu spesso rengratii idio tanto piu esso ti credera & multiplicara le gratie & li doni: che cosi come le p̄sone del mōdo facēdo piacere ad una persona laquale e cognoscente di quello piacere fa crescere la uolūta & lo animo di fargli sempre meglio: & lo contrario se quella persona fusse ingrata: cosi propriamente fa idio. Adunque spesso rengratia la sua maiestade che certamente esso lo merita.

La prima cosa che douemo pensare ogni die adonque e la multitude de li beneficii di dio.

La secunda cosa che la persona debbe pensare.

LA secunda cosa che douemo pensare e la uita & la morte di Iesu christo nostro signore: perche come dice sancto Augustino q̄sta memoria e defesa da ogni contrario. Onde tu anima contemplatiua ogni die p̄sa come il tuo signore uolse nel sacratissimo uentre de la dolce sua madre Maria essere incarnato: & noue mesi in esso habitare. Poi i capo di noue mesi uolse nascere nudo pouero copiato gridando come dice sancto Bernardo dicendo a a quasi dicese aia mia p̄ te nasco: aia mia p̄ te piāgo: aia mia p̄ te trouare io uengo. Poi p̄sa che la sua pouera madre lo fascio i pouere fascie: & lactato che l'ebbe nō hauendo altro lo mise in suso la paglia ne la mangiatore del boue & del asino.

O sommo Re di uita eterna & p̄ che t̄ta pouertade. Certo aia non p̄altro se nō p̄ noi ingrati & sconoscti. Poi p̄sa ala sua circūcissione che essendo anchora picolino di octo giorni uolse sparger il suo sangue p̄ cioso. Presto incomēci o signor mio a patire per me. Poi p̄sa come fu

adorato & presentato da li magi: p̄sentato nel tempio da la sua madre
quaranta di dopo la sua natiuita. Poi pensa che per admonitione ange
lica per non esser occiso da Herode i quella puerile eta uolse che fugis
se i egypto patria di extranea gēte: & Christo cū la dolce Maria foresti
eri habitarono septe anni continui in q̄lla patria aliena. Poi pensa quā
do torno a piedi che pur al andare perche era picolino lo poteua porta
re i bracio essa gloriosa madre & alcune fiate Ioseph sanctissimo: ma
nel tornare perche era grandicello li conuenia ire a piedi & scalcio: &
perho non era senza fatica. Poi p̄sa che essēdo grāde di dodeci āni ha
uēdo l'p̄duto la sua dolce madre & trouatolo nel tēpio ritorno con es
sa i casa & stette sugietto ali suoi cōmādamēti p̄ i sino ali trēta āni: P̄
sa che mētre che stete i casa li seruitii che erano necessari in casa face
ua humilmēte: & tamen era Re & imperadore del mondo. O signor
quanta humilita uolesti per me usare. Poi pensa le infamie: de tractio
ne & mormoratione che erano facte contro a eso intuto el tēpo dela
uita sua: & altre p̄secutione & insidie che li faceuano li suoi inimici &
emuli. Poi o anima deuota p̄sa ala sua amarissima passione & morte
uenduto come uile schiauo p̄ trēta denari da lo suo disipulo Iuda tra
ditore. Faciendo la oratione nel orto tanta fu lagonia & angustia del
animo suo a pensare a tanti tormenti che sudo tuto di sudore di san
gue: chē tuta q̄lla terra doue staua i sanguino del suo s̄gue: che gli uscì
ua dela persōa sua s̄ctissima. Pigliato con tanta furia: Abādonato da
tuti gli apostoli derelicto & lasiato solo in mano de li cani iudei: Me
nato i casa del primo pōtifice decto Anna: & la cō tāta igiuria gli fu da
ta quella crudele maxellata: Poi menato i casa di caifa: & la fu sputa
ta quella sua faccia dilicatissima: batuta: uelata & coperta per esser piu
crudeli. La barba pellata: La bocha batuta & sanguinata: Li capegli p̄
fortia leuati: da Pietro negato: Poi menato in casa di pilato: & la fu ac
cusato con tanta falsitade: Coronato in quella testa digna di corona
imperiale di spine: beffeggiato dispregiato: da Herode solle & marito ex
timato: & finalmente ala colonna legato & tutto batuto per modo
che tuto pioeua di sangue: & poi a morte sententiato & con la croce al
collo al monte caluario menato: & la fu crucifixo. O anima deuota ris
guarda il tuo signore come sta in croce tutto da la pianta di piedi per
i sino ala cima de la testa piagato: La testa come e decto di spine coro
nata. Le quale erano tanto acute & pūgēti che gli passarō p̄ i sino al cer
uello: La faccia sputata batuta & dele batiture i fiata: Gli occhi uelati &
copti. La barba spelata: La bocha isaognata p̄ li terribili colpi. Le ore

chie passionate p le igiurie terribile: La lingua sua dulcissima: & le labra sua. inzucherate di myrha & di aceto amarissimo abbeuerate. Lo pecto apto da la crudele lacia. Le mão pforate. Così li piedi dali chioi grossi & spōtati. Et tutta la sua gētilissima psoa tormētata: & sopra tuto lo suo cuore amarichatissimo p dolore de la sua afflicta & scōsolata madr. O ingrata me uilissima creatura Signor mio tuto q̄sto nō uolesti patire se nō p li peccati mei: & di tutta la hūana generatiōe. Se tu aia deuota pēserai bene q̄sta uita sactissima: & morte amarissima di Ihesu christo: meditate la grā sua habūderai: di molte lacrie: o alcūo sospiro al mēo farai: Et se nō potessi ne lacrimare ne sospirare: humiliati & di Signor mio io nō merito p li peccati mia hauere tāta gratia che io piāga la tua passiōe. questa humilita nō sera mācho meritoria che se tu ti bagnassi tutto di lachrime.

La tertia cosa laquale debe pensare la persona. **L**A tertia cosa la q̄le debbe la persona pēsare ciascuno giorno e la sua propria uita & cōscientia: & li suoi peccati q̄ti sono stati grādi abhoīnabili: & scelerati: Che se idio te hauesse uoluto punire cōe haresti meritato: tu nō saresti uiuo: tanti sōno stati li tradimēti che hai facto al tuo creatore. Pēsa adonq̄ ogni die ai tuoi peccati: habine doloī & ricresimēto: pposito & itētione ferma di nō li fare mai piu: Che q̄sta e optia medicia de laia. Vnde nota che secūdo la doctria de li sacti. Theologi q̄lla psoa che hara cōtritione de li suoi peccati nō puo essere dānata & sēpre sta i stato di gratia. Ma q̄le sia la uera cōtritiōe io te lo diro i fine di q̄sto tractato. Quale e q̄lla psona che ogni die nō facia peccato. Et pero ogni die pēsa li tuoi mali pēsieri: & desiderii: le tue pole superflue & nociue: li tuoi achi & ope nō licite: & di tuti rēditene in colpa a Dio & cōcordia le cōtritiōe dimādali misericordia & pdonācia. Con

fortati che la trouerai. **L**A quarta cosa che si debbe pēsare **L**A q̄rta cosa da pēsare e la morte: che ogni psona debbe gustare una uolta & forse sera piu presto che non credi: Che mediante questa memoria dela morte molte cogitatione & pensieri mali passano ala psona & mutansi di male in bene: Et pero dice Giouāni Climaco Che a quella persona che se uuole saluare e così necessaria la memoria de la morte come el pāe & lo glorioso mio Hieronymo dice Che legiermente si uincono tute le bataglie quando si pensa bene a la morte. Fagliola mia dilectissima adōque pensa che debbi morire: & a la morte nulla cosa te aiuterà se non il bene facto: In uita tua fa bene: & a la morte

Lte tna farai contenta. **L**A quinta cosa che si debbe pensare **L**A quinta cosa da pensare e lo finale & generale iuditio quando

b

Christo iudicherà il mōdo: & ogni psona laqual hara facto bene sarà posta ala mano dextra: & chi hara facto male ala mano mǎcha. Et i q̃l tēpo nō giouera ni hauere hauuto signoria: ne richeza: ne forteza: ne corporale bellezza: se nō hauere facto bene. Fa bene adōque & i quello die del iudicio serai secura.

La sexta cosa che si debbe pensare.

LA sexta cosa da pēsare ogni giorno e la pena horribilissima delo iferno laq̃le sarà senza rimedio & riposo alchuno & mai hara' fine. Hor se tenere la' pūcta del dito irra el fuoco p spacio di una aue maria seria pena itollerabile: che sarà la dolēte psona che andara alo iferno che stara fra lo foco dala piāta de li piedi fine al capo nō p spacio di uno giorno: o uno āno: o cēto: o mille: ma i eternū che mai piu ne uscirà. Per euitare adōque tanta horribilissima pena fa bene.

La septima cosa che debbe la persona pensare.

LA septima cosa che tu aīa spirituale debbi pensare ogni die e la gloria del paradiso. Pēsa che paradiso e cōgregatione di ogni bene: de ogni dilecto & piacere: & dogni gaudio: & alegreza: che l' homo puo pēsare col cuore & anchora molto piu. Hor q̃sto tanto piacere & gaudio te ha apparecchiato idio se tu serai seruēte nel suo sancto seruitio. Pēsa adōqua ogni die q̃sta sancta gloria: laq̃le ti e apparecchiata da dio: che si come se portano legiermēte tutte le fatiche p la sperāza che ha la psona di guadagnare alchuna cosa tēporale: magiormēte debbe la psona portare ogni dura cosa p amore de dio & p guadagnare tanta grāde gloria. Se adonque lo demōio alchūa fiata ti dice: Tu haresti potuto hauere tale & tale piacere: tale & tale dilecto: tale & tale hono: & tu respōdi. Sono cōtēto p amore de dio nō li hauere: & esso me ha pparato magiori piaceri & dilecti che nō sono questi. Et cosi mediāte la gratia diuina uincera. o demonio che ti cōbatte. Et cosi facio fine ala prima regula doue tu hai tre maniere di cogitatione: due male & una bōa disticta i sepre. Secūda regula p̃cipale: doue nota tre affectiōe.

OIrca la secūda regula chiamata affectiōe e da sapere che tre maniere di affectiōe si trouano cioe: Affectiōe tēporale: carnale: & spirituale: & tutte tre sono uitiose: & p cōsequēte si debbono dala mente nostra extirpare & eradicare.

Prima affectiōe.

Affectiōe tēporale e quādo la psona ama disordinatamente la

substantia temporal: o alchuna altra cosa stabile: o mobile p modo che
p potere acqstare. cōseruare: o multiplicare ricchezza nō si curarebbe of
fendere idio. Per caciare uia q̄sta uitiosa affectione. Debberi iġegnare
di amare la s̄cta pouerta ricordādoti che Christo re del mōdo uolse
p nui pouero nascere: uiuere: & morire. Et se tu non fussi ne uolesti es
sere psona religiosa: & pho ti cōuiene hauere. pprio. Sforzati di essere
pietosa & fa de le elemosine a le psone bisognose: che come dice Chri
sto nel sancto euāgelio. Beate sono le psone misericordiose pche a lor
sara facto misericordia. 713
Secunda affectione.

Affectione corporale e amare supfluumēte li parēti: amici: & lo
pprio corpo: che p loro amoe la psona nō si cura disobedire i
alchuno comādamēto di dio: & anchora q̄sto e male. Per extirpare q̄
sta affectione disordinata comāda Christo nel sancto euāgelio che noi
debiamo hauere i odio padre & madre & tutti li altri parēti & amici
Questo se itēde quādo essi fussero cōtrarii al seruito di dio & ala ob
seruātia de li suoi cemādamēti. Lo corpo proprio anchora se ama de
sordenatamēte quādo la psona nō uole i alchune cose patire: ma cio
che desidera li da. Et anchora q̄sto amore e malo & rio. Per eradicarlo
e necessaria la penitētia & la sanctissima honastade & castitade. Per tā
to tu aīa deuota delectati di degiunare prima tutti li ieiunii comanda
ti dala sancta chiesia: & poi ogni septimana una uolta al mancho el ue
nere die: & tuto laltro tuo mangiare: & bere sia temperato & modera
to: Lo dormire tuo sia uestito non in piuma ne lenzuola di lino: Et al
mancho per cinque hore o sei secundo ti pare hauere necessario. Lo
tuo uestire sia sopra la carne lana: non lino: Et ogni septimana fa la di
sciplina al mancho lo mercurie die: & uener die: & la disciplina sia per
spacio di uno miserere mei & una salue regina: o cinque pater noster
se non sai lo Miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che idio te
inspira di fare fa. Ma sempre con lo granello de. falle cioe con discretio
ne che non sia superchia. Anchora guardati di uidere quelle cose che
dano fantasie dishoneste nel animo: Et cosi di uidere maggiormente di
non tohare: Ne ancho de praticare quelle cose che uedi che te incli
nano auolare el thesauro inextimabile de la sanctissima uirginita o ca
stita: a la conseruatione de la quale meti ogni tuo spirito: & studio: &
diligentia: & perche tu non basti a questo raccomandati a lesu dulcis
simo & a la dolce sua madre Maria. & a li gloriosi sancti Iohanne bap
tista & euangelista: Hieronymo: & Catherina che essi ti subuerrano.

b ii

Tertia affectione chiamata spirituale.

Affectione spirituale e quādo la psona ama superfluamēte lo suo proprio parere & la sua propria liberta: perho che piu crede a se medesimo che a tutti gli homini che dicesseno il cōtrario: E questa e una cosa molto piculosa i perho che e principio di ruina & di cadimēto de la uita spirituale. Per tātō nō credere troppo a te medesimo o figliola mia. Ma p stare sicura piglia q̄sto amaeſtramēto che lo da sancto Ioanne Cassiano. Amaeſtramento utile.

Rouati uno padre spirituale che sia homo di bona consciētia & approbato i uita spirituale: & ad esso manifesta tutta la tua uita cosi del bene come del male: & i tute le cose fa secōdo il suo cōsilio manifestagli tute le tue cogitatione & desiderii del cuore: digli lo tuo uegliare: ieiunare: orare: disciplinare: uestire: & tutte laltre cose de la uita tua: & gouernati come esso ti dira. Guarda di nō uscire de la sua regula: & nō gli occultare: ne gli nascōdere niuna cosa de la cōscliētia tua credi piu a lui che a te: fa cōto che cio che ti dice sia da lo spirito sancto & p cōsequēte nō potrai errare. Di q̄sto hauemo manifesto exēpio ne la diuina scriptura de lo apostolo Paulo: lo q̄le auēga che fuisse homo tātō excellēte: uolse idio che Anania minimo lo amaeſtrasse ne la uita christiana. Anchora la ragiōe dichiara che si debe fare cosi: che se una arte mechanica: come e cusire: radere: & laltre nessuno homo presume di fare se prima nō sta ala schola p essere iſegnato & bene amaeſtrato. Hor quātō magiormēte la uita spirituale niuna psona debe presumere di farla se prima nō e doctrinata dalchuna psona expta & approbata. Cōsiderato che come dice il dolce Gregorio niuna arte e piu forte a sapere che larte de bē fare p le molte iſidie & tētatione diaboliche: le q̄le cō grāde fatica se itēdono: maximamēte che lo demonio nō solo tēta col male ma alchune uolte col bene: & cosi sotto specie di bene igāna la persona. Questi tali igāni de lo demonio tātō sotili nō si possono p migliore uia sapere: che riuelādo ogni cosa a lo padre spirituale come e stato decto. Et cosi finisse la seconda regula principale.

Tertia regula chiamata locutione.

La tertia regula chiamata locutione cioe parlamēto: Che la psona che uole uiuere spiritualmente si debbe regolare non solo ne la mēte ma anchora nel parlare. Et p tātō nota tu figliola che si trouano tre maniere di parlamēti cioe parlare ocioso: uitioso: & uirtuoso. Le due prime si debbono uitare: la tertia si debbe sequitare pche e utile & fructuosa.

Prima maniera di parlare.

Ortioso parlare e come dice sancto Gregorio: quādo si parla alcuna parola sēza necessita o senza utilita & alchuno fructo: & q̄sto tale par amēto tāto despiace a dio che dice il nostro Signore Iesu Christo nel sancto euāgelio che nel die del iudicio si rēdera ragiōe dogni parola otiosa. Ne la uita de s̄acti padri si lege che uno s̄acto portoe ī bocca una pietra cōtinuamēte p tre āni solo p far si usanza in bocca a tacere. Adōque guardati da parlare otioso se temi di offendere il tuo signore Iesu christo.

Secunda maniera di parlare.

Uitioso parlare e quādo si parla dis honestamēte di alchune ribaldarie: & q̄sto e grāde piculo: pche come dice s̄acto Paulo. Li mali parlari & colloqui corrūpeno li boni costumi. Anchora uitioso parlare e quādo la psona biafema idio o li sancti o quādo si iura o si piu/ra lo nome di dio: o de li sancti. Anchora quādo dice mēzogna o quādo dice alchuna ifamia: o altra mormoratione cōtra alchuna psona: o reporta alchune parole p le q̄le mette diuisione ifra parēti & amici o quādo e irata la psona & ingiuria: o dice uillania cō malo animo a la psona cō laquale si corucia. Da q̄ste tale parole e bisogno che se guardi ogni psona che uuole uiuere spiritualmēte. Anchora grande guardia debbe la psona porre sopra la lingua sua: pche la lingua nō ha osso & fa rōpere il dosso. Ināci adōque che la parola ti escha di bocca examia/la bene: & se tu uedi che sia cōtro a dio: o cōtro al pximo nō la dire. Se uedi che nō e necessaria ne utile nō la dire: che dicēdola anchora tene pentirai.

Tertia maniera di parlare.

Irtuoso parlare e quādo la psona parla di cose ptinēte al honore di dio & utilita ouero necessita di se o del pximo suo. Questo tale parlare si debbe spesso fare cō ogni psona spirituale pche come lo foco se allumina soffiādo: cosi parlādo de li facti di dio cō psona spirituale & seruēte lhomo se ifiama & se accēde nel diuino amore. Quando adōque comodamēte ti truoui con alchuna psona spirituale parla cō essa che sēpre saprai piu. Anchora delectati legiere alchūo libro spirituale pche dice sancto Bernardo quādo noi legiamo alchuno libro spirituale sēpre idio parla cō noi. Quāto sara adōque ardēte & iamorato el nro cuore parlādo cō dio. Boni libri a legiere p una psona spirituale nō litterata sono q̄sti Climaco: Spechio de la croce: Lo mōte de la oratione: lo libro de la patiētia. Truouati adunque alcuno di questi libri & ogni die legi alcuna cosa secundo ti pare & piace. Ancora delectati andare ad udire le predicatione maxime da persone spiritualel &

in scientia illuminate: perche nele p̄dicatione la p̄sona sempre guadagna alchuno bene sel uuole. Al m̄cho q̄llo tēpo che si sp̄de a udire la p̄dicatione e tutto meritorio & cosi lo affano che m̄tre ua & uiene & ala p̄dicatione sente tutto e meritorio.

Quarta regula decta operatione.

LA quarta regula si chiama operatione: doue nota lo amacramento del glorioso Hieronymo. Guardati nō stare mai otioso ma sempre fa alchuna cosa: perche la otiosita & lo p̄dere tēpo e ragione de ogni male: & di ogni imunditia. Onde la sacra scriptura dice che le p̄sone di Sodoma & di Gomora uenerono a cōmittere tāta horribile abhominacione p̄ lo otio loro & per stare tutto lo giorno a perdere tempo.

Tre maniere di operatione.

ET secūdo che io posso cōprehendere da li doctores tre maniere di op̄ra si trouano: nele quale la p̄sona exercitandosi sempre merita: cioe op̄ra di humilita: di charita: & di necessita.

Prima op̄ra.

LA prima op̄ra se chiama di humilita: & q̄sto e quando la p̄sona fa li seruitii uilli de la casa come e spazare: lauare le scudelle: & altri simili: & a q̄sti tali seruitii la p̄sona spirituale si debbe uolūtieri exercitare ricordandosi che lo nostro Signore Iesu x̄po p̄ n̄ro amore & p̄ dare ala generatione humana bono exēpio p̄ fino ali trēta āni sēpre stādo ī casa cō la sua dolce madre Maria faceua tutti q̄sti seruitii iquali erano ī casa necessari. Aduēga adōque che tu figliola mia dilectissima habi ī casa schiaui & schiaue & altre p̄sone subdite: delectati fare tu p̄sonalmēte q̄sti tali seruitii, bassi & uilli p̄ tua humiliatione & mortificatione: come si legie di sancto Martino & di sancta Helisabeth figlio la del re di Vngaria la q̄le fu del tertio ordine di sancto Frācescho: che alchune fiate seruiano li loro seruitori & famegli.

Secunda op̄ra.

LA secūda maniera di op̄ra ne la quale la p̄sona si debbe exercitare si chiama op̄ra di charita: Et q̄sto e quādo si fanno le op̄re de la misericordia: o corporale: o spirituale: le quale sono tāto grate & accepta a dio: che secūdo esso signore Iesu Christo dice nel sancto euāgelio. Nel di del iudicio quelle persone che harano facto misericordia

ad altri trouerano misericordia da Dio: & quelle che non non. Et
in uno altro luochò dice pure esso benigno Signore: Beati li mi-
sericordiosi perche Dio hara misericordia di essi. Et lo diuino do-
ctore Beato Augustino & anchora Hieronymo dicono che mai ui-
deròno: ne audiròno ne legeròno: Che mai niuno huomo pieto-
so habia facto male fine. Per tãto o figliola mia ricordoti & cõsiglioti
che ogni die ti exerciti i alchuna opa misericordiosa & pietosa: & non
potèdo fare elemosina corporale di pane: o di uino & q̃ste simile cose:
al m̃cho fa alchuna elemosina spirituale cioe: Prega idio p̃ q̃lle p̃sone
le quale sono i necessita: Cõsi dico p̃ li uiui come p̃ li morti. Anchora
quãdo acadesse uisitare & cõsolare p̃ carita alchuna p̃sona afflicta: o i-
firma: o cõsigliare i segnare & amaestrare alchuna p̃sona ignorante: o
fare alchuna altra opa di misericordia spirituale: falla uoluntieri: pche
q̃sta charita e q̃lla uirtu che sanctifica lanima. Io cognosco p̃sone di no-
bile cõditione leq̃le fano exercitio di mano p̃ guadagnare alchuno de-
naio solo p̃ potere fare maggiore subsidio & elemosina a li poveri: & a
le cose p̃tinate ala chiesa & al culto diuino. Questo ti dico p̃ inducerti
a fare il simile. Auisandoti che tutto q̃llo tẽpo che tu spẽdi & q̃lla fati-
cha che tu senti: & q̃lla solitudine che tu metti a fare q̃sto exercitio o
seruitio per subuenire alchuno pouero: o per fare alchuna cosa di chie-
sia tutto e meritorio a lanima tua: & accepto inanci alla diuina maie-
sta de la beatissima trinita.

Tertia opera.

LA tertia maniera di opera ne laquale nui ci douemo exercitare:
e opera di necessita: Come e mangiare: bere: dormire & uestire:
calciare: & altre simile: come e anchora lauare panni: scudelle: & altre
cose necessarie a procurare: come e anchora affaticarsi per uiuere: che
forse nõ bastano le rẽdite. A queste tale cose la persona ogni die se ex-
ercita & debbesi exercitare.

Amaestramento buono.

ET per fare queste operatione necessarie essere meritorie a lani-
ma douemo la mente & intentione nostra dirizare a dio: cioe
che tutte queste cose le facciamo solo per obedire & seruire ad es-
so Signore benignissimo: perche come dice Sancto Thomaso de

aquino: & Ricardo: ogni opatiõe dela creatura humana facta a riue-
rètia di dio e meritoia: pur che q̃lla opatione nō sia phibita ne la lege
Adōque tu psona deuota pigliati il tuo necessario mangiare: & bere:
dormire: uestire: & calzare: & altre corporale necessita: & la tua itetio
ne sia dirizata a dio cioe che faci p essere sano: uiuo: forte: gagliardo: p
seruire a dio: & cosi facèdo meritarai dināzi a dio & a laia tua mágian-
do: beuèdo: dormèdo: caminādo: riposando: & sedèdo: sputādo: pur
gādo el corpo p medicia: o p altra uia naturale. Anchora ti dico che al-
chuna fiata pigliādo alchuno spacio honesto & tēperato p recreare lo
spirito a: io che poi sia piu seruēte & alegro ne lo exercitio de la penitē-
tia: anchora q̃llo spacio p tale causa pigliato e meritorio. Anchora se p
uiuere fusse necessario fare alchuno manuale exercitio: o altra cosa: fa-
ciādo a q̃sta itetioe di uiuere come e cōdecēte ala tua cōditiõe: tuto q̃l
lo tēpo & q̃llo affano ti e meritorio alaia tua. Et lo simile dico de glial-
tri officii & seruitii di casa: quādo nō ci fusse ne schiauo ne altri che gli
facesse fali tu sollicitamēte: p̃cipalmēte p obedire a dio & p uiuer cō-
postamēte & costumamēte: tutto q̃llo affano & sollicitud e sara pia-
cēte a dio: Bene e uero adōque lo dēcto di Paulo apostolo: & de lo Ca-
tore di lo spiritu scto che tutte le opatiõe & tuti gli acti di q̃lla psona
che ama idio se cōuertano ne la sua utilita & fructo.

La quinta regula dēcta conuersatione.

U A quita regula si chiama cōuersatiõe: cioe come la psona deb-
be cōuersare: praticare cō q̃lle psone con leq̃le uiue' & habita.
Et p bē cōuersare debbi tu aia deuota obseruare tre amaestra-
mēti & doctrie che dano li sancti.

Prima doctrina i conuersare.

U A prima: & notala bene. Guarda nō pēsare mai male di nulla p-
sona. Anco sēpre pēsa che ogni psona sia bona. & che habia zelo
& desiderio di saluar si. Et se pur uedessi o p altra uia sapeffi certo che
alchuna psona facesse alchuno peccato mortale. Nō p q̃sto la debbi des-
prezare: & mormorare: ma habili cōpassione & priega idio p essa: o se
ti pare corregerla & riprēderla caritatiuamēte lo fa come uoresti che
fusse facto a te. Che se la psona cadeffe & rōpessesi la gāba. credo che tu
gli hauereffi cōpassione: & aiutarestila quāto ti fusse possibile & cōue-
niētemēte. Hor quāto maggiore cōpassione douemo hauere al proxi-
mo se cade i peccato mortale: che e maggiore che lo cadimēto corpora-
le. Adiutala adōqua se tu poi che si uēga a leuare da q̃llo peccato cō al-
chuno buono cōsiglio & ricordo: Se nō al mācho priega idio p essa &

habili cōpassione. Auifandoti che come dice il diuino Augustino: nō
e peccato che facia uno homo: che nō lo possa fare ogni altro homo se
e abādonato da dio: che regna & gouerna lo homo. Nō pē fare male di
psona alchuna: ma nō sapendo certo nē bene ne male sēpre pēsa bene:
& se di certo sapesti alchuno male habi compassione.

Secunda doct̃rina in conuersare.

LA secūda doct̃rina & amaeſtraēto. Studiati & sforzati quāto te
e possibile portarti pacificamēte & cō amore: & cō charita cō q̃l
le p̃sone cō le q̃le tu hai a uiuere: agramēte cō faciagiocōda parlādo
reſpōdendo & cōuerſando. Guarda nō li dare mai alchuna pena ne al
chuno male exēplo: ne rincrescimēto. Anco come dice il nostro Signo
re nel sacro euāgelio. Da al proximo tuo ogni bono exemplo che tu
poi p̃iducerlo a fare alchuno bene come uede fare a te. Et cosī ancho
ra se tu uedi alchuno bē far dal pximo tuo fallo anchora tu: Ma se tu li
uedessi fare alchuno peccato: nō lo fare tu: che si esso pecca esso sera pu
nito & nō tu. Ma se fai lo peccato p̃che lo uedi fare ad altri nō serai per
ho mācho punito tu. Si che nel bene seguita altri: nel male nō. Et cosī
anchora tu da bono exēpio & nō catiuo: Che se per alchuno male che
tu fai i p̃sentia dialchune p̃sone uieni ad iducelerle a far quello medesi
mo o altro peccato per tua cagione: rēderai cōto nel die del iudicio di
tutte q̃lle anime che p̃ tuo male exemplo peccano & perdonſi.

Tertia doct̃rina in conuersatione.

LA tertia doct̃rina circa questa quinta p̃ncipale regula e q̃sta: Et
notala bene che sia benedēta figliola mia dilectissima. Forte co
sa e che alchuna fiata le p̃sone che habitano īsieme nō si uēgono a tur
bare luna cō l'altra come le pignate & li bichieri di una medesima casa
alchuna fiata tocāli & p̃cuotōsi īsieme. Per tāto lo remedio e q̃sto: Se
alchune fiata la p̃sona cō la quale tu cōuerſi & p̃actichi ti desſe alchu
na pena & alchuno rincrescimēto p̃donali & habi patiētia & sopporta
la. Ricordati quāto porto il pietoſo Iesu p̃ tuo amore. Auifandoti che
portare patiētemēte le p̃uerſe & ritroſe p̃sone e grādissimo merito: &
lo diuino Augustino dice che maggiore elemosine nō si possono fare
che quando si p̃dona ali inimici & a q̃lli che sono n̄ri offensori. Priega
idio p̃ li tuoi nemici. Et securamēte domāda idio che lui ti perdona &
chel ti dia uita eterna p̃ sua bontā nō te la negara. Similmēte dico se tu
dessi alchuna pena o rincrescimēto ad alchuna p̃sona: iānci che tu uadi
a dormire domādagli p̃donācia se ti e possibile & recōciliati con essa e
non ti uergognare di humiliarti ad ogni p̃sona auēga che sia di bassa

c

conditiōe & tu di alta: Perche Iesu figliolo de la dolce Maria fu dignis-
simo & nobilissimo: & uolse si humiliare ad homini uilissimi senza
che esso hauesse a loro offeso. Hor quāto magiormēte tu ti debbi hu-
miliare ala psona che tu offendi: & maximamēte che nō potrebe mai
essere tāto bassa di conditione p tuo respecto che tu nō sia icōparabil-
mente piu bassa di christo che esso e re de li re: & Signore de li signori
Creatore di tutta la machina celestiale & elamentale.

La sexta regula decta oratione.

LA sexta regula laquale debbe obseruare ogni persona che uuele
uiuere spiritualmēte si chiama oratione: laquale e tanto neces-
saria che secōdo diceua el sera phico patriarcha Sancto Frācescho: Nō
e possibile la persona perseuerare nel seruitio di dio senza oratione: &
quando la persona comencia lassare la oratione: quello e principio de
la sua ruina: & de lo spirituale cadimento. Per tanto tu figliola mia io
ti exhorto & conforto a questa sancta oratione: che ueramente essa e
lo spechio de lanima ne la quale la persona ueda & cognosce tutti gli
suoi defecti: & tutte le sue macule & tutti li suoi pericoli. Et cosi medi-
ante la gratia di dio sene potra leuare & anco guardare.

Nota tre maniere di oratione.

E T seconda la doctrina di sancti doctori Theologi si trouano tre
maniere di oratione: cioe oratione mentale: uocale: & reale.

Oratione mentale.

LA oratione mentale si fa con la mente pensando & contemplan-
do i alcuna cosa buona specialmente in una di quelle septe cose
che sono decte di soprane la prima regula. Tuto lo tempo adōque che
tu meti la mente tua a pensare a le septe cose sopra decte tāto uale quā-
to se tu ti metessi ad oratiōe: Impero che quello pensare nō e altro che

orare.

Oratione uocale.

U Ocale oratione si chiama quella la quale si fa con la bocca: o con
la uoce: & ancora q̄sta e necessaria Per tanto in essa ti studia exercitare
o anima deuota: Et la migliore oratione che si possa trouare nel mō-
do e lo Pater noster: & tanto e cerchare migliore oratione che el Pater
noster quanto cerchare migliore pane che de grano: & come nō si tro-
ua migliore pane: che di formento: cosi nō si truoua migliore oratio-
ne che lo Pater noster. Considerato che lo fe Iesu christo benedecto cō
la sua propria lingua Per tanto: io ti conforto a dir questa oratione sã-
ctissima sopra tutte le altre. Se tu sai littere delectati di dire lo officio
de la croce: che la persona che lo dice si guadagna grande indulgentia:

Ancora lo officio di la dulcissima nostra Donna. Li septe psalmi:

Ancora ricordati di dire a memoria & riuerentia de la passione dil nostro signore Iesu Christo li pater noster de la passione: che sono questi cioe cinque pater noster in genochioni cō le mane gionte a memoria de la oratione che esso fece nel orto: ne la quale sudo tuto di sudore di sangue. Cinque altri in genochioni con le mane legate drieto a memoria che esso come agnello mansueto fu cosi legato menato in anzi ad Anna: Caifa & Pilato come fusse stato uno ladrone. Cique altri i genochioni con le mane gionte a memoria de la corona de le spine con le quale fu coronato. Cinque altri in genochioni con le mane legate a modo di croce inanci a lo pecto a memoria che cosi stette legato ala colūna quando fu flagellato. Cinque altri i genochioni cum le mane in croce a memoria dele cinque piaghe che hebbe i su la croce per nostro amore. Molte persone deuote si trouano: de la passione di christo: che non solo dicono questi uinticinque pater noster sopra decti: ma dicono anchora cinque pater noster in croce per ciaschuna piaga: che uengono ad essere in tutto cinquanta pater noster. Sforciate adonque anima deuota di dirli ogni die. che nel ponto de la morte ne farai contenta.

Nota la corona de la uergine Maria.

A Nchora la corona di la uergine Maria e una deuotissima oratione la quale ogni die fa che non la lassii. Questa corona si fa cosi. Prima se dice uno pater noster in genochioni. Et poi se dice diece Aue maria: & poi uno altro pater noster: & poi dieci altri Aue maria: & cosi dicendo per fine che siano sexanta Aue maria: dicendo sempre uno pater noster in su diece aue maria & poi tre aue maria: che uegono ad essere sexanta tre aue maria: ad memoria di sexantatre gratie & priuilegi che concesse christo ad essa sua dulcissima madre: & in fine di tutti un altro pater noster. & questa corona si fa in questo modo per farla deuotamente. Habi uno bancheto uno pocho alto che si possa la persona ingenochiare sopra esso aconciamente: & quando dici lo pater noster uenendo a quella parola sanctificetur nomen tuum ingenochiati sopra el decto bancheto: & fornisci tutto lo pater noster i genochioni. Et poi leuati & sta su in piedi & incomincia a dire lo aue maria: & quando seia quella parola Dominus tecum: & tu te ingenochia sopra quello banchetto: & fa reuerentia ala gloriosa uergine Maria. di quella parola ingenochioni tre uolte Dominus

c ii

recum dominus tecū dominus tecū: perche questa parola piace piu a la uergine Maria che alchuna altra parola del aue maria. Poi sta su in piedi & di benedicta tu i mulieribus & benedictus fructus uētris tui Iesus. Et in questa parola ringinochiati unaltra uolta & finisci lo Aue maria i genochioni. Et cosi fa di ogni Aue maria. Datti di bona uolia che la passione di dolce Iesu & la sua dolcissima madre te adiutera in uita & in morte se queste due oratione farai cioe: Li pater noster de la passione: & la corona de la uergine sopradecta. Anchora fare alchuna uocale oratione ad altri Sācti che la persona se ha pigliati p suoi deuoti & patroni. nō puo essere altro che bene: Specialmēte al angelo dela guarda. Ma sopra tutte le cose per far ogni die alchuna cosa in seruitio di q̄sto angelo: si debbe guardare dal peccato mortale: che esso angelo sempre la cōforta che si guardi da male & faci bene. Per fargli adōque honore obedisceli. Anchora fa che ogni die dica alchuna oratione per li uiui & per li morti.

Oratione reale.

Reale oratione e q̄lla che si fa cō le operatiōe bone: de le quale ha uemo dicto di sopra ne la quarta regula. Ne le quale oratione ti uogli cōtinuamente exercitare tu aīa deuota: che tutto lo tēpo che tu spēderai a fare alchuna di q̄lle tre maniere di bona operatione sempre meritarai come se tu facessi oratione: Impho che tale opare nō e altro che orare: Onde dice el glorioso Hieronymo che a le p̄sone deuote & spiritua le etiādio lo dormire e orare.

Cinque compagne de la oratione.

Questa tale oratione per essere exaudita da dio debbe hauere alchune condictione & compagne.

Prima cōpagna

La prima se chiama iustificata postulatiōe: cioe: Che se tu uoi che idio te exaudisca & concedati quello che tu domādi: sempre cerca & domāda cosa iusta & ragioneuole: che se intra gli homini nō si cōcedono le cose che non sono iuste & honeste. Magiormente idio ilquale e sī na iustitia & honestade nō exaudisce la persona quādo cercha cosa non iusta.

Ammaestramento.

Et p̄ sapere domādare iustamēte. Nota la doctrina di sacri theologi. Quādo una cosa e di tale conditione che hauédola nō puo essere altro che utile al aīa securamēte & liberamēte se puo domandare a Dio: come sono le uirtu: la remissione di peccati: la gratia di dio i questa uita: & la gloria ne l'altra. Tutte queste cose liberamēte si possono domādare a dio perche sono tale che hauédole nō puo essere altro che utile. Quādo la cosa e tale che hauédola nō puo essere altro che dā

no a l'anima come sono uanità: & altri peccati nō si debbe i niuno modo domandare: Che alchuni pazi si trouano che non potēdo fornire quello che desidera lo cuore suo pregano idio dicendo così. O dio da migratia che io mi possa fare uēdetta de li mei inimici: o che possa bē rapire & furare: o fare altra cosa dishonestā. Certo tale oratione non e digna di essere exaudita: perche domanda cosa dampnosa a l'anima: & guai ad esso se fusse in questo exaudito perche a suo dāno e exaudito: & non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale cōditione che se la persona l'hauesse potrebbe essere damno & utile: ma la persona nō lo fa: come sono le riccheze mōdane: sanita corporale: & prosperita in questo mondo. Queste cose ad alchune persone hauere e utile: ad alchune e damno. non sapendo di certo la persona se queste cose gli fusseno utile o dāno ad hauere. Se pur le uole domādare a dio: le debe domādare cō q̄sta conditione: se e per lo meglio de l'anima sua. & così la sua oratione fara iustificata & honesta. Secūda compagna de la oratiōe

LA secūda cōpagna de la sancta oratione si chiama mentale attentione cioe che quādo la persona ora con la bocca & con la uoce: debbe anchora orare con lo cuore & con la mente: perho che come dice sancto Cipriano grande tristitia e dire la oratione cō la bocca & cō la mēte pensare a cose mondane: & in cose deshoneste: ouero iutile & infructuose.

Tre dubii di conscientia sopra la oratione.

SOPRA questa parte li doctori theologi moueno tre dubii di conscientia. Lo primo dubio e questo.

QUAl cosa debbe la persona pensare con la mente quando ora con la bocca. Et respondeno che tre cose potemo pensare con la mente quando facemo oratione con la uoce. Prima possiamo pensare a le parole che dicemo: che alchune siate per non pensare a quello che la persona dice errane le proprie parole che dice: imperho che nō le dice ordinatamente come le douerebbe dire: Ma quā la parola che doueria dire inanci la dice poi: & quella che doueria dire poi la dice inanci. Pē la adonqua a le parole che tu dici che le possi dire ordinatamente come sono state ordinate da Dio o da sancta chiesia: & questo pensare e buono. La secunda cosa che potemo pensare e la significatiōe de le parole che diciamo quādo oriamo: Ma questo non lo puo fare se non q̄l a persona che ha alchuna intelligentia de la scriptura o per grāmatica o per pratica. Chi non intende non puo pēsare a questo. Se dice di sancto Francischo che una fiata camino dieci miglia di uia inanci che po

tesse fornire uno Pater noster solo che pensaua cō la mente a le paro
le del pater noster che diceua con la bocha. Questo secondo pensare e
megliorechel primo. La tertia cosa che potemo pensare q̄do oriamo
e lo fine de la oratione cioe Se tu dici li pater noster de la passione pen
sa a la passione: & se, da lo principio di quella oratione per fino a lo fine
sempre tu pensarai a la passione di Christo Megliore pensare e questo
che lo primo & che lo secondo. Similmēte se tu dici la corona de la uer
gine maria a sua laude & gloria: se dal principio di questa oratione per
fine a lo fine sempre penserai con la mente ad essa gloriosa regina me
gliore pensare e questo che lo primo e lo secundo. Così anchora dico
Se tu fai alchuna oratione per remissione de li tuoi peccati: optima co
sa fara mentre dirai quella oratione uocale pensare sopra li tuoi pecca
ti. Hor pensando ad una di queste tre cose quando se ora con la bo
ca non e altro che bene: secondo dicono li Theologi: sancto Tomaso
& gli altri.

Secundo dubio.

LO secundo dubio che muouono li theologi e questo. Poniamo
che la persona ora con la bocca & non pēsa con la mēte ad alchu
na di queste tre cose supradecte. Domandoti se quella oratione e i tu
to perdura: o fa utile i alchuna cosa? Respōdeno che tre sono li fructi
principali de la oratione cioe meritare: impetrare: & obtiner: & lo ter
tio e nutrire: & consolare. Lo primo se chiama meritare: che tanta
e la iustitia di Dio che se la persona non facesse altro bene i questo mō
do se non dare una gocciolina di aqua ad uno pouero per amor di dio
alchuna remuneratiōe hauera da dio in questa uita o ne l'altra o ne la
nima o nel corpo. Non perdera per niente la sua mercede. Così dico
de la oratione se la persona non facesse altro bene in questo mondo se
non dire uno pater noster: o aue maria a riuertia di dio e de la sua ma
dre: alchuna remuneratiōe merita & alchuno premio hauera: Se be
ne fusse lo grā turchio: perche dio non lascia alchuno bene facto senza p
mio auenga che quello sia minimo. Lo secundo fructo de la oratiō
ne si chiania impetrare cioe hauere & obtinere quella cosa & quella
gratia che la persona domāda o corporale o spirituale. Lo tertio fru
cto de la oratione e nutrire & consolare che come lo corpo piglia nu
trimento: conforto: & consolatione del pasto: Così la anima de la sacta
oratione piglia grande consolatione per modo che alchune persone
contemplatiue non cambiarebbono la consolatione che sentono al
chuna fiata ne la oratiōe p tutti li piaceri & delecti del mōdo. Et q̄sto
tale fructo nō sēpre lo cōcede idio ali suoi serui: ma quando piace alla

sua maiestade. Dicono adōque li doctōri che se la persona quādo fa oratione uocale cioe cum la bocca sta con la mente attēta ad una di q̄ste tre cose sopradicte dal principio al fine de la oratione si guadagna li tre fructi supradicti cioe che merita p̄ quella oratione alchuno premio: & impetra da dio quello che comāda: & lanima sua riceuera grā de consolatione & pasto spirituale auenga che non sempre lo senta. Ma se la p̄sona uuole stare attēta cō la mēte ala oratiōe che fa cō la bocca & forse nō puo p̄ le facēde & occupatiōe che ha: & se pur sta attenta ī pte de la oratione: nō sta attēta a tutta che forse a pena ha dēto la meta del Pater noster & la mēte e ita a cose tēporale p̄ modo ch'essa nō se auede & non senada. Dicono li doctōri che questa tale persona guadagna p̄ tale oratione lo primo & secundo fructo. Ma quando la persona fa oratione solo con la bocca: & la mente non pensa niente ne nel principio ne nel fine ne in mezzo de la oratione ad alchuna de le tre cose sopradicte: quella oratione pocho uale: & niente di mancho non e perduta in tutto ma guadagna alchuna cosa cioe lo primo fructo che per quella oratione hara alchuna remuneratione da dio: che meglio e far tale oratione che niente. Dano lo exemplo del uaglio o criuello che auenga che con esso non si possa portare aqua in casa: pur tātō se potrebbe porre intra laqua o itra la fontana o fiume che se fusse bruto & lordo se purgharia & diuenteria netto: cosi la oratione uocale senza attētionē mentale auenga che non porti troppo fructo in casa de lanima pur alchuno tanto di premio hauera.

Tertio dubio.

Uo tertio dubio che muouono li doctōri e questo: Poniamo per caso che la persona facia oratione uocale con la bocca: & con la mente non pēsa ad alchune de le tre predicte cose ma ad altre cose mōdane & temporale: se e peccato o nō? Rispōd. io che se quello pēsa a cose inutile & mondane e contra la uolunta de la p̄sona che forse uo rebepensare ala oratione & non puo perche la mente sua uola ad altre cose per modo che non sene auede che alhora non e peccato. Ma se la p̄sona studiosamēte quādo fa oratiōe con la bocca se mette a pēsa cose mōdane & īfructuose. Alhora e peccato p̄ lo poco honore che fa a dio: che li parla cō la bocca & lo cuore che extima piu idio e di uiso & alōgo da esso. Et di q̄sto se lamēta idio dicēdo q̄sto populo me

honora cō la bocca: & con lo suo cuore e da longe da me.

Duci boni amaestramenti. **A**le cose p̄dicte piglia duoi amaestramēti. Lo primo quādo uai a fare oratiōe sēpre fa la p̄statiōe dīnācia a dio cōsi dicēdo. Signor mio io ho uolūta & itētiōe & p̄posito mētre che faro q̄sta oratiōe cō la boca di staī atēto cō la mēte: & se pur la mēte mia ādasse uagabūda ī qua & ī la: Priegoti nō me lo īputare a peccato p̄che nō e mia itētiōe ne di mia uolūta. Et cō questa p̄statiōe īcomēcia la tua oratione. Et quādo tu te auedi che la mēte tua pēsa ad altro che ala oratiōe reprimi ti medesimo & torna a pēsare a la oratione: & quāte uolte q̄sto interuene: piglia q̄sto remedio: & cōsi nō peccarai anco meritarai. Lo secūdo amaestramento: **G**uardati figliola mia da li īgāni de lo demonio che molte uolte la p̄sona nō potēdo fare la oratione cō q̄lla attētiōe mentale che si douerebbe: da ad intendere che meglio e lasciarla che farla tristamēte cō la mēte uagabōda & cōsi la fa lassare ī tutto. Tu nō la lasciare p̄ niente se la douessi fare sedēdo caminando o iacēdo nel lecto o cō la mente atenta o nō: **G**uarda nō la lasciare mai. Ricordati de lo criuello che auēga che nō porti aqua ī casa pur potria essere che se mūdasse ponēdolo intra laqua. Cōsi questa oratione de la bocha senza attentione de la mente e meglio che niēte: & alcuna remuneratione ha uerai da Dīo p̄ tale oratione: Et questo basta quāto a la segōda cōpagna de la oratione chiamata mētale attentione.

Seguita la tertia compagna. **A** tertia compagna de la oratione si chiama cordiale humiliatio ne cioe che si debbe orare cō humilita di cuore: nō cō supbia: Che a li superbi Dīo resiste: a li humili da la sua gratia. Et nota che questa humilita p̄ essere perfectā debe hauere in se due cose. La prima diffidentia propria cioe che la persona non debbe existimare se digna essere exaudita per sue bone operatione: ma debbe dire con tutto el cuore. Signor mio tāta e la ingratitudine mia & li mei peccati che io non sum degna che tu me exaudisca anco sum degna de lo inferno & che tu mi scaci come ingrata da te. La secunda cosa che debbe hauere la humiliata: per essere perfectā se chiama confidentia di dio cioe che la persona debbe hauere ferma speranza in dio che e tāto buono che per sua misericordia exaudira ogni oratione pur che sia honesta & iusta & ragioneuole: perho che la sancta chiesia ī fine quasi di tutte le oratione che si dicono ala messa & a lo officio dice per lo nostro Signore Iesu Chri. sto tuo figliolo. Quasi manifestamente dicese: O padre eterno non ci

fidiamo per nostri proprii meriti ottenere questa gratia: ma per li me-
riti di Iesu bñedeſto nel quale hauemo grãde ſperãza te pghiamo ſia
tua mercede di exaudire, coſi fa tu deuota anima: Stringe idio dicendo:
Signor per la tua iſinita clemẽtia & pietã & p lo p̃cioſo ſangue di Iesu
chriſto p̃donami: o concedimi la tal gratia che io te adomãdo. Et coſi
quãdo dirici la tua oratione a Iesu chriſto cõstringelo che ti uoglia ex-
audire p lo amore che porta a Maria ſua madre. Quãdo ori la glorio-
ſa uergine Maria cõstringela a udire p lo amore del ſuo dulce figliolo
& che nō guardi ala tua iſgratitudine & miſeria. Coſi facẽdo la tua ora-
tione ſara humile: & perho ſara exaudita.

La quarta conditione & compagna de oratione.

LA quarta cõpagna de la oratione ſi chiama riuertentiale honora-
tione cioe che debbe la p̃ſona ſtare cõ grãde riuertẽtia. Cõſidera
to che come dice ſãcto Bernardo quãdo nui oramo parliamo cõ dio:
Pẽſa adonque quãto timore & quãta riuertẽtia douemo uſare parlan-
do cõ dio. Hauemo exemplo del ſignore noſtro Iesu chriſto che quã-
do fece oratione nel orto ſtete ingenochioni cõ la faccia gittata tutta in
terra. Di ſãcta Chiara di monte falco ſi lege che tra die & nocte ſe in-
genochiaua mille uolte i terra: & ogni uolta baſiaua i terra. Sta adon-
que reuertentemẽte ne la oratione figliola mia: che p tale riuertẽtia dio
ti ſara gratia. Guarda la ſãcta madre chieſia quãte cerimonie uſa neli
officii & nele meſſe. Alchuna uolta uole che li chriſtiani ſtiano i piedi:
alchuna uolta iſgenochioni: alchuna uolta con la teſta inclinata: alchu-
na fiata uuole che ſediamo. Coſi fa tu nele tue oratione diſcrete genu-
flexure cioe lo iſgenochiare che tu fai & lo baſiare i terra & lo ſtare con
la teſta baſſa fa che ſia cõ diſcretionẽ ſecõdo lo potere de la tua p̃ſona
Ricordati che idio mãgia principalmentẽ cuori & buone uolũta de hu-
mane creature.

La quinta compagna de la oratione.

LA quinta cõpagna de la oratione ſi chiama deſiderabile affectio-
ne cioe che la p̃ſona debbe deſiderare cõ tutto il cuore quella co-
ſa laquale domãda a dio: che ſe la domanda tepidamẽte & ſtedamẽte
p modo che quaſi nō troppo ſe curaria o che lhauẽſſe o nō: Dio anco-
ra pocho ſi cura di dargela. David ppheta dice nel pſalmo: Signore lo
mio cridare priegoti fa che uẽga a te. Queſto cridare ſecõdo che dice
ſãcto Bernardo nō e altro che lo ſeruẽte deſiderio di hauere quella
gratia che la p̃ſona domãda: & lo ſegno di q̃ſto e continuamẽte pgar-
lo: che ſe la p̃ſona priega una fiata e poi nō piu: ſigno e che pocha extĩ-
ma faceua di hauere q̃lla coſa che dimãda: adonque tu anima deuota

d

cōtinua le tue oratione & nō le lassare mai. Et dati di bona uoglia che nō potrai ottenere una uolta obtenerai un'altra. Ricordati che la goccia de laqua nō p una uolta che cade sopra la pietra la caua ma p spesse fiate. Così anchora l'albore nō cade per lo primo colpo ma per molti. Così ne la oratione nō per una uolta obterrai la gratia ma per molte, & perho persevera ne la sancta oratione.

La septima regula principale.

LA septima & ultima regula se chiama mūdificatione cioe che i segna & amaestra di tenere la consciētia mūda & neta. Doue nota che tre cose sono necessarie p fare la nostra cōscientia neta & pulita cioe confessione: communione: & contritione.

Tre cose tengono la conscientia sempre neta. La prima.

CIrca la prima che se chiama confessione. Tu aia deuota nota che cō ogni diligentia ti debbi studiare & sforzare di cōfessarti bene perche dice il diuino doctore Augustino: Se tu huomo ami hauere la consciētia tua ornata & bella: ama la cōfessione: pche la confessione e salute de le anime: discipatione & destructione de li uitii: restauratione de uirtu: uictoria & oppugnatione de li demoni. Per la confessione se chiudono le porte de l'inferno & aprōsi le porte del paradiso. Se tu adonque aia peccatrice ala quale e chiuso lo cielo p li peccati tuoi: & aperto lo inferno per ingiotirti hai uolunta che lo cielo sia a te aperto & lo inferno chiuso: cōfessati di tutti li peccati tuoi itegramēte con tute le necessarie circūstātie. Guardati nō abscondere ne occultare alchūo: che uno solo che tu celassi p malitia o puergogna & nō tene cōfessassi auēga che ti cōfessassi di tutti li altri peccati per quello uno solo che nō cōfessi la confessione de gli altri nō e acceptaa dio: ne a l'anima tua utile. Cōfessa adonque tutti li tuoi peccati & seranoti perdonati. Et auenga che la sancta chiesa nō comadi a li christiani che si debbono cōfessare excepto che una uolta al anno. Niētedimeno io ti consiglio cōfessati ogni septimana una uolta o al mancho ogni quindecim die una uolta: perche come tu ti laui la faccia & le mane spesso per tenerle mūde: così debbi lauare la consciētia tua spesse uolte cō laqua de la sanctissima cōfessione la quale mūdifica & neta l'anima.

La secunda cosa che tiene la conscientia neta.

LA secunda cosa che tiene l'anima & fa stare la conscientia mūda & neta e la sancta cōmunione de lo altissimo sacramēto del corpo di Christo. Et per q̄sta causa nel sancto euāgelio dice christo la carne mia e uero mangiare & lo sangue mio e uero bere: Che così come p

lo mangiare & lo bere cose corporale: lo corpo piglia il suo nutrimento & sustentamento necessario & diuenta forte & robusto a resistere & a combattere contro a li suoi inimici & a fare le altre opere per seruiti temporali. Così anchora l'anima per la perceptione & comunione di questo cibo spirituale cioe del corpo del nostro signore Iesu Christo diuenta forte a resistere & pugnare contro li suoi inimici & aduersarii & diuenta apta a fare ogni seruitio & opera spirituale. Per tanto figliola mia deuotamente apparecchiati a questa sancta comunione. Ma nota che secondo dicono li Theologi per duoi modi intra gli altri si puo pigliare il corpo di Christo cioe sacramentalmente & spiritual-

Duo modi a pigliare il corpo di Christo. Lo primo e sacramentale.

Sacramentalmente si piglia quando la persona con la bocca si cōica & piglia lo corpo di Christo. Et pigliarlo in tale modo senza preparatione & deuotione de la mente non seria utile anco piu presto dannoso. Per tanto quando ti uuoi cōmunicare: nota quello che debbi fare per essere bene preparato.

Nota septe preparatione che debbe fare la persona che si uuole cōmunicare. Prima preparatione.

LA prima e che si debbe bene esaminare & cercare la consciētia: & pensare bene sopra li peccati sua che non remāga alchuno per sua negligentia & uada così soza & imbratata a pigliare tanto ineffabile sacramento: che come dice Paulo apostolo guai a quella persona che piglia questo sacramento indignamente cioe con la conscientia imbratata di peccato mortale. Perche tanto peccato fa quanto che se con le sue proprie mane hauesse crucifixo Christo: & ne lo inferno hauera tanta pena quella anima che si comunica in peccato mortale quanto l'anima di Iuda & di gli altri che crucifixero Christo. Per tanto esaminati & cerchati bene ne la tua cōsciētia per potere ricordarti de li tuoi peccati acio che possa andare tuta polita ināci al tuo politissimo & nettissimo signor Iesu Christo.

Seconda preparatione de la comunione.

LA seconda e che dopoi che tu ti se ben cerchata & esaminata ne la conscientia & per questo tu ti uieni a ricordare li peccati che hai facti & tu corri a la sancta cōfessione & cōfessati di cio
d ii

che ti ricordi che p questa confessione tu scaci li inimici di dio da lani-
ma tua. Et cosi potrai riceuere ne la tua cōsciētia il tuo signor idio che
altramāte se nō scaci li peccati de lanima tua che sono inimici di Dio:
esso nō ueneria ad habitare itra te: & bēcha pigliaffi lo corpo di Chri-
sto nō ti giouarebbe niēte anco ti seria dāno. Confessati adōque bene
inanci che tu pigli lo corpo di Christo.

Tertia pparatione che debbe fare la persona inanci la cōmunionē.
LA tertia preparatione che debbe fare la persona ināci che si uada
a cōmunicare e remotione & elōgatione di ogni negligētia cioe
che non debbe ire a pigliare il corpo di Christo con pigritia anco deb-
be ire cō ogni diligētia & solitudine che glie possibile: & per far que-
sto secōdo dice sancto Augustino. La psona inanci che si uada a cōmu-
nicare debbe far alchuni beni corporali con lo corpo & alchuni con la
roba & substantia temporale & mōdana: & alchuni cō lanima. Con
lo corpo debbe la persona fare alchuno bene cioe degiunare: & disci-
plinare: uegliare: dormire uestito: & altri beni secōdo amaestra lo spi-
ritu sancto particularmente le persone. lo ti dico questo amaestremē-
to figliola mia che sia benedēta da lo eterno Dio sempre degiuna lo
giorno inanci quando ti uoi comunicare & la sera abbonhora ua
a dormire & dormi uestita & leuati a buonhora cioe tre o quattro o
almancho due hore inanci di: & poi dati una disciplina discretamēte:
& poi uegia aspectando cō grāde desiderio lo tuo Signor in casa de la
tua cōsciētia & de la tua mente doue uole uenire per sua benignita
ad habitare. Anchora fa alchuna elemosina o corporale o spirituale
ināci che tu pigli lo corpo di Christo p obedire al diuino consiglio del
doctore Augustino. Cō lanima anchora douemo fare alchuno bene
ināci che ci andiamo a cōmunicare orando & meditādo: come diro i
queste septe cose che si debbono fare per essere preparata la psona alla
sanctacommunionē.

LA quarta cosa ouero pparatione si chiama riuertētia & honora-
tione: & secōdo li doctori tre riuertētie & tre honori si debbono
fare al corpo di christo quādo la psona si ua a comunicare: Vna prece-
dente ināci che si uada a comunicare: L'altra quādo proprio si comuni-
ca: La terza quando la persona e comunicata.

Prima reuerentia.

LA prima riuertentia si fa inanci la comuniōe & questo e abstinē-
ti la persona per honore del corpo di Christo da tute le letitie &
feste mundane: auēga che altrimenti forsi sarieno licite. Per tāto il glo

rioso Hieronymo consiglia le persone che sono in stato matrimonia
e: che in ogni modo si abstenghino dala copula coniugale alchuni gi
orni inanci la comunione: & la sancta chiesia determina in uno decre
to septe o sei o almancho tre di. Sicche aduenga che tale cōmertio con
iugale sia licito ad esse persone coniugate: tamen per riuertia dil cor
po di Christo si debono da tale acto abstinere al mancho tre giorni in
anci la comunione. Anchora licito e parlare alchuna parola per spacio
& pigliare alchuna altra recreatione honesta. Ma quando la persona
si uuole cōmunicare: lo giorno dinanci debbe tenere silentio & parla
re solo quanto e necessario & non piu secōdo che insegna lo seraphi
co doctore Bonauentura. Anchora licito e bere temperatamēte quā
do la persona ha sete: tamen la sancta chiesia dice & comanda in uno
decreto: che quando la persona uuole cōmunicare non pigli alchnna
cosa per bocha anchora che fusse una gocia di aqua da megia nocte in
la: che se la pigliasse per quella matina non si puo piu cōmunicare ex
cepto in caso di infirmita: & ancora se la persona per riuertia dil cor
po di Christo si lauasse la bocca & casualmēte ingiotisse alchuna go
cia non per questo debe lassare la comunione. Anchora se la persona
hauesse alchuno impedimēto nocturno in somno: Consigliano li do
ctori che non si debba cōmunicare per quella maitina auenga che so
pra di cio molte cose fariano da dire: ma al presente basta questo.

Secunda reuerentia

LA secunda reuerentia che la psona debe fare al corpo de Christo
e proprio nel acto de la cōmunionē. Quādo la persona si ua a cō
municare si debbe andare cō ogni humilita riuertia & timore che
glie possibile pensando che ua denanci a tanto Signore. Per tanto tu
figliola mia benedicta quando uai ala cōmunionē ua con lo capo co
perto honestissimamente con li piedi scalci & con la corda ala gola co
me psona iqrata al tuo Signore. Quādo ti paresse fare altrimēti p non
dare admiratione ad altri lo rimetto a la tua liscetione. Piglia il cor
po di Christo con li dēti dināci & cō riuertia mādalo giu a lo stoma
cho & se ti bisognasse alquāto masticarlo masticalo con li dēti dināci
che non e peccato. Et se nō lo potessi iȝiotire piglia uno poco di uino
o di aqua & lauati la bocha & fallo andare giuso. Tertia riuertia

LA tertia riuertia e subsequēte che si debbe far al corpo di Chri
sto dopo la comunione: Et p q̄sta cagiōe dice la sancta chiesia in
uno decreto che dice così. Subito dapoī ala cōmunionē nō debbe la p
sona ire ad mangiare ma debbe stare al mācho doc o una hora digiu

na per riuerentia dil corpo di Christo che ha pigliato. **NOTA.**

A Nchora p riuerentia del corpo di Christo q̃llo giorno che la persona e cōmonicata. Si debbe guardare da ogni peccato: acio che peccādo nō uēga a caciare Christo da lanima sua lo qual tātō benigna mēte si e degnato uenire ad habitare i essa. Ogni tēpo ti guarda p nō cadere i peccato: ma specialmēte lo giorno de la sancta cōmunionē: p che mācho male seria nō riceuere Christo ne lanima: che riceuerlo & poi cō uituperio cacciarlo.

Quinta preparatione.

LA quinta cosa ouero pparatione che si de fare quādo la psona si cōmunica si chiama discreta premeditatione cioe che debbe p̃meditare & pensare che cosa e quella che ua a pigliare quando si ua a cōmunicare: Nō si creda forse andare a pigliare uno pezo di pane o altro cibo cōmune. Ma secūdo li doctōri Theologi si debbe credere che in quella hostia cōsecrata sono quattro cose de Iesu xpo benedecto .

Queste cose sono ne la hostia consecrata .

LA prima e la carne sua sanctissima & preciosissima tutta integra senza alchuno difecto cioe: La testa: li capigli. gli ochi: le orecchie: la bocca: li denti: la lingua: le mani: le bracia: lo pecto: li interiori: li piedi: & tutto lo corpo suo e in quella hostia cōsecrata come e i paradiso.

LA secunda e lo sangue suo preciosissimo: imperho che lo corpo suo che e in questa hostia consecrata e uiuo non e morto: & perche nesuno corpo puo essere uiuo senza sangue adonque ce lo sangue suo in questa hostia consecrata che uai a pigliare .

LA tertia cosa e lanima sua sanctissima per la sopradecta ragione: che nesuno corpo e uiuo senza lanima. Lo corpo di christo che e in quella hostia e uiuo adunque ce lanima cō tutte le sue naturale potentie: cioe intellecto: memoria: uolunta: & tutte le altre.

LA quarta cosa e la sua diuinita laquale mai lassa lo corpo ni lanima di Christo: ma in ogni luoco doue si truoua lanima o lo corpo di Christo la si ritre ua la sua diuinita. Et perche in questa hostia e lanima & lo corpo di christo come ene di sopra decto. Adonque ce la sua diuinita & deita. Cōcludendo debbi tu anima deuota credere che in questa hostia consecrata ce Iesu christo figliolo de la gloriosa uergine maria perfectio dio & perfectio homo cum tutta la deita & humanita sua: come e in paradiso cosi e in questa hostia consecrata immortale impassibile & tutto glorioso.

Sexta preparatione.

LA sexta cosa che si debbe fare p prepararsi a la sancta cōmunionē

si chiama deuota oratiōe: Doue nota tu auima deuota che cosi come uenendo una persona da assai in casa de uno nobile h uomo lo patro/ ne di quella casa gli ua in contro per riuceuerlo honoratamente. Ve/ nendo anchora uno re o altro principe o ecclesiastico o seculare i una terra tutta la terratō solēne processione ua ad scōtrarlo. Così douemo fare noi hauendo a uenire lesu christo iperadore de la machina mon diale ne la casa nostra cioe ne la cōscientia nostra. Douemo andare ad inscontrarlo honoratamēte. Questo scōtro si fa cō la deuota & humi le oratione. Fa adonque alchuna oratione inanci che pigli lo corpo di christo: o di li pater noster de la passione: o la corona de la gloriosa uer gine Maria o altre oratione secondo che dio te inspira.

Septima preparatione.

LA septima & ultima preparatione che la persona debbe fare per cōmunicarsi: si chiama seruēte deuotione: & p hauere questa de uotione pēsa bene le parole che se dicono quādo si cōmunica: cioe: Si/ gnor mio io non sum degna che tu entri sotto lo tecto de la casa mia: ma solamente di la tua sancta parola & fara sana & salua lanima mia: Quādo dice io nō sum degna pēsa ala tua indignita: uilta: & miseria: pēsa la tua i gratitudine & peccati. Da laltro cāto pēsa la grādecia & ex cellētia & bōta di dio: & uederai che quelle parole sono uerissime quā do dice io non sum degna che tu entri tu Signore benignissimo puris simo & optimo ne la casa mia di me ingratisima tua creatura degna del iferno: Ma Signor mio gratiosissimo nō guardare ala mia idigni/ ta & uilta: ma solo ala tua infinita bonta. Soccorrimi: aiutami: salua/ mi Signore. Et se in questo pensare & dire queste parole hauesli gra/ tia di alchuna lachrima o sospiro ringratia idio di tanta benignita che cōdescende a consolarti. Certamente figliola mia ti dico che se tu fa rai queste septe preparatione quando te nādarai a cōmunicare grande gratia harai dal Signore de lo quale dice lo cātore de lo spiritu sancto Dauid propheta ne lo psalmo che esso ode con le sue orecchie la prepa ratione del cuore de li suoi serui & serue. Et cosi fo fine al primo mo/ do di pigliare lo corpo di Christo cioe sacramentale.

Secundo modo di pigliare lo corpo di christo.

LO secundo modo di pigliare il corpo di christo si chiama spiri/ tuale: & questo si fa credēdo & desiderādo: Credēdo di q̄sto ines fabile sacramēto tutto q̄llo che la fede sancta & catholica crede. Et de siderādo di pigliarlo. In q̄sto modo ogni giorno la p̄sona si puo cōmu

nicare se uouole. Et q̄sto si fa deuotamēte odēdo la messa. Et auēga che la p̄sona sia tenuta p̄ comādamēto de la sancta chiesia udir la messa se nō le feste comādate a guardare: tamē io ti cōsiglio che tu ti sforzi udir la ogni giorno. Et p̄ udir la deuotamēte nota le infrascripte regule. Nota come si debbe udir la messa.

S Epte regule si debbe obseruare quādo si ode o si uede la messa p̄ udir la & ueder la deuotamēte. Prima regula.

L a prima e che nō si meta la p̄sona p̄sumptuosamēte pressō al altare ne inācia la facia del prete che dice la messa: che nō lo uenga a pturbare & leuargli la deuotione: ma metasi i parte humile & lōta na alquāto dal altare reuerētemēte: pche come se dice nel sancto euan gelio. Piu su accepto a Dio lo publicano che nō si reputando degno di acostarsi al altare stete i fine de lo tempio non hauēdo ardire di leuaŕ gliochi al cielo pensando a li suoi peccati: che lo Fariseo el quale arro gantemente ando al altare a fare oratione che p̄ sua superbia fu da es so reprobato. Anchora dicono li doctori Theologi cioe sancto Tho maso de aquino & Ricardo che se alchuna uolta la persona non uoles se guardare la hostia cōsecrata per humilita quasi nō exstimandosi di gna per li suoi peccati di guardarla: che farebbe merito & nō peccato. Adonque meteti i parte humile & bassa quādo tu figliola uai in Chi esa per udir messa o altro officio.

Secunda regula

L A secunda regula e che quādo stiamo a la messa douemo leuaŕ lo cuore & la mēte da ogni pensiero inutile mundano & uitioso & douemo darlo a dio p̄sando in esso. Onde quādo lo prete dice Sur sum corda tāto uiene a dire Habiate li cuori uostri su in cielo: & pero si responde Habemus ad dominū doe hauemo li nostri cuori a lo Si gnore. Non pensar adonque a cose de la casa ne ad altre cose disutile, molto meno a cose uitiose quando stai ala messa. Tertia regula.

L A tertia regula e questa: Quando lo prete dicendo la messa dice le oratione: la epistola: & lo euangelio: & laltre cose con la uoce alta & forte tu non dire niente ma sta attenta ale parole di dio che lo prete dice: pche dio ha uoluto che la scriptura sia tāto chiara che ogni p̄sona ne possia intēdere alchuna cosa se nō tūto. Ma quādo nō itēdessi al meno sta riuerēte a udir q̄lle scripture: i pho che sono littere & am bassiate che dio ti manda. Hor chi non stessē attēto a udir le parole di Paulo apostolo del quale dice el glorioso Hieronymo Che quādo ode sue parole gli pare udir troni. Similmente chi non stessē attento

a uñire lo euangelio che tute sono parole de la meliflua lingua del figliolo de la dolce Maria: Quando si dice lo euangelio sta su dirita in piedi uerso doue lo euangelio si dice Impero che cosi comanda uno de creto.

Quarta regula

LA quarta regula e Quando senti nominar lo nome dulcissimo di Iesu: ondi Maria inclina la testa & fagli riuerentia che ogni uolta ti guadagni quaranta di de perdonanza Quando nejo credo si dice quella parola Et homo factus est inginocchiati in terra che ti guadagni quaranta giorni di perdonanza. Et cosi in fine de la messa quando si dice il lo euangelio di sancto Giouani Verbum caro factum est inginocchiati in terra che ti guadagni quaranta giorni di perdonanza: Et questo holecto auēga nō autentico ma pur cosi si tiene da tutti

Quinta regula

LA quinta regula. Sempre quando uai a messa studiati di offerir & dare alcuno dono al tuo Signore lo q̄le uiene i su lo altare. Perc che esso dice nel uechio testamento non apparire o creatura mia inācia lo conspecto mio uacua: Porta adonque alcuna candella che per sua reuerentia arda a la messa in tua mano tenendola al mancho da quando si mostra la hostia consecrata per in fine che lo prete si comunica: Non la uolendo tenere tu per alchuna ragione uole cagione fala tenere ad alchuna altra persona per tua parte: o da la chesia tenga al luminata i su lo altare: Et faria a te molto merito dare olio o cera che ardesce continuamente al corpo di Christo o al macho metre si dice la messa. Adunque potēdolo fare fallo. Ma la migliore offerta che tu possi a dio offerire lo cuore tuo che idio mangia li cuori. Di adonque mentre che lo prete dice le oratione secrete con la uoce bassa alchuna deuota oratione secondo che te spira lo spirito sancto. Io non ti saperei migliore oratione insegnare che quella la quale ci insegno il summo maestro Christo cioe il Pater noster. Adōque dire alchuno Pater noster ad honore & gloria de la beatissima trinita mentre si dicono le secrete de la messa nō e se nō bene. Così āchor dire alchuno aue maria & alchuna altra oratione a riuerētia de li sancti angeli & altri gloriosi uergini che i cōpagnia di Christo uengono al altare nō e se nō cosa de uotissima. Et priega idio che si degni di acceptare la oratione che quel lo sacerdote fa per li uiui & per li morti celebrando quella messa & offerendo quello sacrificio.

Sexta regula.

LA sexta regula: Quādo lo p̄te mōstra la hostia & lo calice con lo sangue consecrato stando inginochioni inchina la testa & fagli

c

riuerétia ringratiādo la sua maiesta de li beneficii che te ha facti. Pēsa che esso e quello che te ha creato: Nō potresti tātō honorare la sua maiesta quātō si debbe & quātō ella merita. Ma nota secundo dice lo nostro illuminato doctore Frācescho de maiorone che nō si debia la hostia adorare & così lo calice senō dapoī che lo prete lo alza su & mōstra lo: Perche nō ē mai ni corpo ne sangue di Christo senon dapoī che lo prete ha dicte le parole de la cōsecratione. Et cōciosia cosa che le dicte parole dica secretamente: la persona nō puo sapere quādo le ha fornite ne quādo no. Perho seria periculo che la psona nō le uenisse ad adorare ināci che fusseno cōsecrate. Perho alhora adorare cioe quādo l'alza su nō ē se non bene: anco ē debito pche ē uero idio degno di adoratione.

Septima regula.

I A septima & ultima regula ē quādo lo corpo di christo ē già cōsecrato: pēsa & credi fermamēte che p fortia & uirtu dele parole de la cōsecratione: i qlla hostia & i qllō calice ē Iesu Christo dio & homo: & cō qsta pfecta fede desidera cōmunicarti & de unirti & cōiungerti con christo: Di deuotissimamēte qste parole quando lo prete ha dicto **Agnus dei** & uuolsi cōmunicare o quādo ha dicto lo pater noster.

Oratione deuotissima.

s Ignor Iesu christo io credo fermamēte tuta la fede sancta catholica & christiana: & cerca qsto ineffabile sacramēto credo tuto qllō che tu comādi che si creda & qllō che crede la sancta madre chiesia. Lo mio desiderio Signor mio farebbe di cōmunicarmi p essere sēpre unito & cōgiūto cō te. Ma Signor nō sum degna così spesso cōmunicarmi: & p cio io lo lasso p riuerétia di te Signor del cielo & de la terra Priegoti p la tua infinita misericordia & p lo tuo sangue pcioso che mi cōcedi gratia che mai io te offēda: ma sēpre faci la tua uolūta. Dicoti filioli mia bñdicta che ogni fiata che odi la messa nel sopradecto mō et dici le sopradecte cose & parole se nō con la bocca al mancho col cuore quasi guadagni tanto merito quanto se tu ti cōmunicassi: imperho che aduēga che tu non pigli il corpo di christo nel primo modo che si chiama sacramētale: lo pigli nel secundo modo che si chiama spirituale. Et qua so fine alla secunda cosa che mōdifica lanima: laqual si chiama comunione o sacramētale o spirituale. Sequita la tertia la quale si chiama contritione.

La tertia cosa che tiene sēpre lanima neta.

I A tertia cosa mundificatiua che tiene lanima sēpre mūda & neta si chiama contritione: & questa ē la migliore di tutte. Onde Dauid propheta dice lo sacrificio a Dio accepto e lo spirito cōtribu

lato lo quale mai fu ne fara desprezato da Dio. Et perho tu deuotissi-
ma figliola studiati di offerirli ogni giorno al tuo creatorẽ come face-
ua Dauid propheta: lo quale dice nel psalmo: Lauero ogni nocte el le-
cto mio di lachrime: Lo lecto intẽdi la conscientia la quale ogni gior-
no & ogni nocte si laua: imperho che se examinaua la sua conscientia:
& i q̃sta examiatione trouado molti peccati se ne doleua & haueuane
cõtritiõe: & p̃ q̃sta cõtritiõe la sua cõsciẽtia si purificaua & purgaua. Se
tu adũque harai cõtritione tenerai la tua conscientia pulita & mun-
da. Ma nota che cosa e contritione.

Septe cose sono necessarie ala uera & integra contritione.

S Eecondo la sentẽtia di sacri Theologi septe cose sono necessarie
ad ogni p̃sona per hauere contritione uera & itegra senza la qua-
le niuna persona se puo saluare.

I A prima e fugire: lasciar si: & abstinersi da ogni peccato mortale:
loquale forsi hai facto p̃ lo tempo passato: in tutto abandonarli
& leuarsene da tutti. Se per lo passato fussi stata i odio: lascia q̃sto odio
Se fussi stata una uana pomposa: lascia queste pompe & uanità. Se per
lo tempo passato hauesti tenuto homo alchuno per far male con es-
so o palese o secretamente bisogna che lo lassì. Et cosi dico di ogni al-
tro peccato: che tutti si debbono lassare: & non dimorare ne stare cõ la
mente obstinata & indurata in essi.

Secunda cosa de la contritione.

I A secunda cosa e dolersi: p̃tirsi: & hauere dispiacere ne la m̃te
sua di ogni peccato facto per lo passato. Et auẽga che questo dolo-
re douesse essere infinito p̃ essere proportionato & auagliato a lo pec-
cato lo quale e infinito. Onde se la persona spargesse tante lachrime p̃
li suoi peccati quante gocce di aqua sono in mare anchora non si dole-
rebbe tanto quãto seria tenuta & obligata dolersi. Ma p̃che dio e be-
nignissimo & clemẽtissimo signore non ricerca da noi se nõ tãto quã-
to potemo. Per tanto siamo tenuti dolerci da nostri peccati piu chẽ de
nullo danno o dispiacere che ne iteruenisse. Et se questo anchora nõ
potessimo fare douemo dolerci quanto potemo: & hauere dispiace-
re intra lo animo nostro che non si potemo dolere quanto saremo te-
nuti dolerci.

I Tre cose si debbono p̃sare p̃ hauere dolore de li peccati
O doctore illuminato Frãcescho da maiorone dice che la perso-
na che pensa bene tre cose hara dolore de li peccati.

La prima.

I A prima e: che cosa ha p̃duto p̃ fare lo peccato. Certo se una per-
e ii

sona perde una gallina la quale ogni giorno forse faceua luouo gli rencrescie. Se pdesse uno boue: o uno cauallo: o una altra cosa molto cara: molto se afflige & contrista: molto piu se pdesse uno figliolo che fusse buono & uirtuoso. O anima peccatrice pēsa che per lo tuo peccato hai perduta la gratia & beniuolentia del tuo creatore mediāte la quale inanci che facesti lo peccato hauēdola intra l'anima tua haueui parte a tutti li beni che si faceano da tutti li christiani per tutto lo mōdo: come sono messe: officii: predicatione: oratiōe: elemosyne: ieiunii: discipline: cōtēplatione: lectione: & altri beni che fano li christiani: haueui anchora parte mediāte questa gratia laquale haueui tra te inanci che facesti lo peccato a tuti li meriti di tutti li sancti che sono i paradiso: a le fatiche di tuti li p̄dicatori & doctōri: a lo sangue di tutti li martiri: di tutte le sancte uergine. Et anchora a tuti li meriti de la gloriosa uergine maria & a lo sangue precioso del suo dulcissimo figliolo Iesu. Per modo che i ogni tuo bisogno poteui dimādare a dio la parte di tutte le sopradette cose. Ma dapoī che hai facto lo peccato subito pdesti tanto bene. O felice: o dolēte: o meschina peccatrice & peccatore se bē pensi a tāta grade p̄dita come potra essere che tu nō uēghi ad hauere dispiacere di ogni tuo peccato & maximamēte che anchora per quella gratia di dio che haueui ianci che hauesti facto lo peccato haueui parte i paradiso & eri cittadina di uita eterna: compagna de li sancti angeli & per lo peccato facto hai perduta tanta gloria & tāto eccellente cōpagnia & felicissima patria. Pensa bene o dolēte creatura a questa tāta p̄dēza: che io credo che harai dolore de li peccati tua. **La secūda.**

I A secūda cosa che si debbe pensare p̄ hauere dolore de peccati e che cosa ha guadagnato la p̄sona per fare lo peccato. Et certo nō altro che pena & tormēto infernale. Hor se lo latrone & altro malefatore quando sono menati ale forche & alla iustitia fusseno domādati se sono dolenti hauere facto quello male: Dirano di si: La causa e la pena che patiscono per quello malefitio: Che se non lhauesseno facto non li saria dato quella morte o altra pena. O anima peccatrice pensa che pena: che tormento hai guadagnato per li peccati tuoi. Questo lo dice lo nostro Signore nel sancto euangelio Che li rei peccatori & peccatrice saranno posti a la mano mancha sua & saranno caciati con la maledictione di Dio eterno in anima & in corpo & saranno posti nel fuoco con l'anima & col corpo da la pianta de li piedi per fine a la cima de la testa: Et se questa pena durasse uinti anni o cento: o mille: o cetomilia o altro longo tempo pur che alchuna fiata hauesse fine sarebbe mā

cho male: Ma oyme oyme q̃sto tormēto così grande may may may
hara fine: Guay guay guay adonque a quella infelice creatura la qua/
le sarà condannata a patire tanta pena. Pensa pensa bene a questa se/
conda cosa Che io credo se ben ci penserai de li tuoi peccati ti dolerai.

La tertia

I A tertia cosa che si de pensare per hauere dolore de li peccati e
quella persona la quale offese l'anima quando fece lo peccato: Et
certo o anima peccatrice ingrattissima tu hai offeso ingiuriato & tradi/
to quello Signore tanto buono: tanto benigno: tanto dolce tanto cor/
tese che per tuo amore se ha facto cauare tuto lo sangue del corpo suo
& se bisognasse centomillia uolte morirebbe in croce per tuo amore.
O anima mia pensa Che questo Signore tanto te ama che esso ha ma/
giore desiderio di farti bene che tu nō hai di receuerlo: esso ha magio/
re uolunta che tu ti salui che tu non hai di saluarti. Adonque pensar/
do che tu hai bestemiato: tradito: & disobedito: disprezzato: & in di/
uersi modi offeso tanto dolce Signore come potrai fare che non hab/
bi dispiacere di tutti li peccati tuoi? Pensa bene figliola mia benedicta
queste tre sopra dette cose che i ogni modo ti uerra dolore & dispiace/
re di tutti li peccati tuoi. Et se tu con tutto questo non potessi hauere
dolore: & tu alhora habbi dispiacere che non ti puo dolere tãto quan/
to ti doueresti dolere: & questo ti basta come e sopra detto.

Tertia cosa di la contritione.

I A tertia cosa necessaria per hauere integra & uera contritione e
proposito fermo & uolunta & intentione di nō fare mai più pec/
cato mortale se bene la persona hauesse a uiuere mille anni. Altrimen/
ti auenga che la persona si leuasse da li peccati che hauesse facti p lo tē/
po passato & hauesse di tutti dispiacere & dolore: & nientedimeno
hauesse intentiōe di fare alchuno peccato mortale per lo tēpo che ha/
auenire. Certo idio uede quella mala intētiōe & uolunta: & secōdo
quello la iudica indigna di la sua gratia. Ha bi adōque o figliola mia
che sia benedicta da dio & da me uno proposito & ferma uolunta di
non peccare mai più mortalmente. Et per intendere bene piglia que/
sto exemplo.

Exemplo morale.

u No uechio infermo uia per una uia luttosa doue e molto fango
& cominciado a camminare a pena ha caminati dieci passi & ca/
de. Hor che fa questo uechio? Certo si lieua su con intentione di non
cadere piu: Camina & per la sua infirmita & uechieza apena si rege in

e iii

gãbe cade unaltra uolta: Che fara? **C**erto egli si leuara su unaltra uolta con questa medesima intentione di non cascare piu: & intra l'animo suo dice: io andaro tãto suauemente che non cadero piu: & con tutto questo pur cascha. **C**erto se cento uolte cascasse: ogni uolta si lieua con animo & intẽtione de non cascare piu. **C**osì dico che debbe fare ogni persona la quale casca in alchuno peccato mortale che si debbe leuare lassandolo con intentione di non lo fare piu. **E**t se pur unaltra uolta si debbe leuare con questa medesima intentione. **E**t se mille uolte cascasse i uno o diuersi peccati mortali ogni uolta se ne debbe leuare con intentione & animo di non fare piu quegli ne altri peccati mortali in tutto lo tempo de la uita sua se bene mille anni uiuesse.

Quarta cosa di la contritione.

I **A** quarta cosa necessaria a la integra & uera contritione e proposito & intentione di confessare tutti li peccati in quello tẽpo che la sancta chiesa comanda cioe una uolta al anno o piu secõdo la necessita occurrẽte. **A**ltrimẽti se la persona hauesse intentione di non cõfessarsi: o di occultare alchuno peccato nella cõfessione quella anima sarebbe in stato di dãnatione. In signo di questo lo nostro **S**ignore mãdo dieci leprosi che significano tutte le persone che fano contro ad alchuno di dieci comandamenti de la lege a li sacerdoti per confessarsi: & mẽtre li dẽsti leprosi erano anchora i uia furono mundati da la lepra a datti ad intendere o anima mia che pur che ti disponghi & habi intentione di confessare tutti li peccati tuoi **D**io te ha perdonato pur che questa intentione & uolunta la meti in exequutione quãdo la sancta chiesa te lo comanda: o piu presto: o piu spesso come e stato sopra decto de la confessione.

Quinta cosa de la contritione.

I **A** quinta cosa necessaria per hauere integra & uera contritione & proposito & intentione di fare quella penitentia & satisfactio ne che la persona e tenut & obligata a fare per li peccati suoi. **E**t in questa parte nota figliola mia dilectissima che per satisfare ala diuina maiesta de le offese che faciamo contro ad essa douemo fare penitentia septe anni per ogni peccato mortale distinctamente. **S**e tu adonque hai facto duo peccati mortali dapoi che te ne harai confessato & pẽrito debbi fare quattuordecì anni di penitentia. septe anni per uno & septe anni per laltro. **D**ebi adonque hauere proposito di fare tutta quella penitentia che sei tenuta di fare per li peccati tuoi quanto ti fara possibile. **A**nchora se tu hauessti facto alchuno dispiacere o danno al proxi

mo debbi hauere intentione & proposito di satisfare quanto sei tenu-
ta per diuino precepto & comandamento: Verbi gratia. Se tu leuasti
de la substantia & de la roba sua debbi hauere proposito di restituire
quando potrai. Se tu gli haueffi facto dispiacere o de ingiuria o de al-
tra cosa debbi hauere proposito di restituirgli & satisfargli domandan-
dogli perdonancia quanto bonamente potrai. Et in questo satisfare
guarda di non te inganare che tu te dia ad intendere di non potere: &
tamen se uolessi potresti. Ma forsi non uoi un pocho disconciarte ne
le cose de la casa tua. Ma certo figliola mia meglio e che tu pari un po-
cho di descontio o di uergogna in questo mundo humiliandoti a
cui tu hai facto alchuna ingiuria che patire ne laltro mondo. Rendi re-
di adonque la substantia & la fama del proximo tuo se uoi che te sia
perdonato.

Sexta cosa di la contritione.

I A sexta cosa laquale si debbe fare per hauere integra & uera con-
tritione e che queste sopradecte cose si facino nō per timore ser-
uile come fano li serui & le schiaue quello che lo patrono suo coman-
da & ne anco per amore mercenario cioe per essere in questo mondo
remunerato temporalmente come fano li mercenarii che solo seruo-
no per lo pagamēto che aspectano. Certo figliola mia tale seruitio ser-
uile o mercenario a dio nō piace cioe se tu lassassi li peccati: o ti dolesse
hauerli facti: o ti disponessi di non li fare piu per paura de la pena infer-
nale: ouero per hauere da dio alchuno bene in questa uita mondana:
in modo che se tu sapessi di non andare a lo inferno o non hauere tem-
porale remuneratione tu non ti leuaresti da quelli peccati: ne ti penti-
resti ne ancor ti disporresti di abstenertene per lo tempo da uenire: ne
anco haresti proposito di confessartene & di fare la penitentia per essi
tale extorta intētionē uede idio: & per cio tal bene facto per storta itē-
tionē dio non accepta ne hagrato. Per questa ragione e molto pericu-
loso lo expectare a pentirsi de li suoi peccati nel pūcto de la morte: tu
to lo tempo de la uita tua & de la sanita spendēdo in mal fare. Perche
se presume che quella confessione che hai facta in quel pūcto non la
faci se non per paura de la morte & de lo inferno. Auenga sia possibile
che nō lo faci per questo. Onde dice il diuino doctore Augustino: Fa
penitentia peccatore mentre sei sano. Dicoti che se cosi fai sei sicuro &
certo de la tua salute. Ma se tu fai penitētia quādo sei uenuto al pūcto
che se uolessi far male nō potresti nō sei sicuro, lo nō dico che sia saluo

ne anchora dico che sia dānato. Tieni adōque il certo & lascia lo incerto. Lo certo e che se tu lasci li peccati & pēti di essi: & hai uolūta di nō peccare mortalmēte mai piu: & di cōfessarti: & di far la cōdigna penitētia ī tempo di sanita che dio ti perdona & accepta tale penitētia. Pur che tu non la faci solo & principalmente per paura de lo inferno: o per hauere bene in questo misero mūdo: Se tu adonque te abstieni da li peccati & fai aschuno bene: non lo fare principalmente ne solamente per alchuno de duo sopradetti fine: ne per alchūa de la due sopradette cose: ma per questa causa che se dice in questa septima cosa che si mete p ultima regula de la integra & uera contritione.

Septima cosa de la contritione.

¶ A septima & ultima cosa che si debbe fare per hauere integra et uera contritione e questa che tutte le cose sopradette si faciano principalmeote per ubedire a dio & per amore suo: perche come dice lo grande trombetto di Iesu Christo Paulo apostolo. *Se l' homo distribuisse tutta la sua substantia ī cibo de poveri & lassasse si ardere dal fuoco el corpo suo non per charita cioe per altra causa che p amore di dio non gli uale niente: perche non ha la mente dirizata a dio.* Onde el pane se nō e cocto non e buono per mangiare. Così ogni operatione che fano le creature humāe per essere accpte a dio e bisogno che sieno cōtte ne la fornace de la carita & del amore cioe che si facino p suo amore & per ubedire a la sua eternala maiesta. Adonque tu anima deuota tieni la mente sempre drizata a dio siche ogni cosa che tu fai la faci principalmente per suo amore & la abstinētia che tu fai da li peccati la faci per non offendere la sua maiesta. Et se apresso questa causa che debbe essere la principale sciungessi dapoī lo timore de lo inferno o la speranza de la temporale remuneratione non farebbe peccato cioe. Se tu fai bene principalmente per amore di dio & po per essere rmunerata da esso & per non andare a lo inferno: tale bene piace a dio & e accepto a la sua maiesta: perche ci e la causa principale perche tale bene si fa & dirizasi ad esso. Aduenga che secundariamente poi ci sia lo rispetto del timore de la pena: & de la speranza de la remuneratione. Ma quādo lo bene si facesse solamente per paura de la pena: o per la sperantia de la remuneratiōe tēporale tale bene come e disopra detto non e grato a dio p tale torta itētiōe. Hor certamēte qualūque persona hauera q̄ste septe cose ukimamēte dette hara pfecta itegra & uera cōtritione.

Et hauédo questa integra cōtritione hauera per consequente la gratia di dio: & hauédo q̄sta gratia per cōsequente ogni bene che fara fara ac cepto a dio: & fara utile a laia sua & hara parte di tutti li beni di tuti li christiani uiui & morti: & guadagnerassi tute le pdonacie che sono da te dala sancta chiesia. Et se p caso iopinato & morte subitanea moris/ se senza lingua nō hauédosi potuto cōfessare laia sua nō ua i loco di dā natione ma i Inoco di saluatione. Et cosi se adipsce lo decto del canto re de lo spiritu sancto **Dauid** ppheta nel psalmo che dio non dispreza lo spiritu cōtribulato ne lo cuore cōtrito pche e sacrificio ala sua ma/ iesta accepto. **Amaestramento salutifero & utile.**

f **Igliola mia benedecta da dio & da me:** Nota bene questo amae straméto & cōsiglio utilissimo: nō te lo sméticare: guarda non far mai alchuno peccato maxime mortale che pderesti la gratia di dio & tati altri beni come e sopra decto. Ma se pur tua fragilita: o ignoran tia: o negligétia: o iaduertétia: o anchora malitia cadeffi i alchnno pec cato mortale cō lo cuore: o cō la boca: o cō lo pera: leuati da esso: lascia lo: nō ci dimorare: habine dolore & dispiacere esserui cascata. **Habbi** anchora uolúta & itétione di nō fare mai più peccato alchuno morta le: & habbi anchora itétione & pposito di cōfessartene: & fare la peni tétia come tu meriti. Et tutte queste cose dirizale a dio cioe: che tu le faci principalméte p suo amore che i q̄sto puncto che tu hai q̄ste cose nel animo & tuo cuore tu uiene ad acquistañ la gratia di **Dio**: & la par te de gli altri beni che pdesti quádo cadeffi nel peccato: & cosi moren do nō essere damnata. **Quádo** la psona ha lassati li peccati li quali ha facti per lo passato: faccia questa oratione a dio cō tutto lo cuore: che sē pre fara i grata: & tutti li beni che fara gli uarráno a uita eterna.

Oratione deuotissima.

s **Ignor mio dico mia colpa di tutti li peccati mei.** Honne dolore pétiméto & despiacere di hauerli facti. **Ho** áchora fermo pposi to & itétione di nō peccare mai piu mortalmente se millianni haues se a uiuere. **Ho** anchora itétione di cōfessarmi di tutti li peccati mia & di fare tutta la penitétia che io merito per essi. Et la mia intentione. **Si** gnor mio e di fare tutte queste cose p ubedire a te & p amore tuo pri cipalméte. **Priegoti Signor p** la tua ifinita misericordia che mi pdoni & dami la tua gratia nel presente & ne l'altra uita la tua gloria i secula seculorum. **Amen.** **Quando** si debe fare la decta oratione.

q **Vesta oratione i ogni tépo che si fara fara bene:** o che si faccia so/ lo con la mente: ouero anchora con la bocca: Ma al mio pa/

rere quādo si mōstra lo corpo di Christo dal prete nella messa e tēpo molto apto a farla: & alhora debbe lanima strigere Dio che li cōceda q̄sta pdonācia per la īfinita misericordia sua: Ma anchora p lo merito del sangue suo preciosissimo: & per lo amore che porta alla sua dolce madre Maria: laquale e uenuta ī su lo altare in cōpagnia sua.

Conclusione di tutto lo tractato.

q Veste septe sopradicte regule in questo tractato studiati di scriuerle intra lo cuore tuo & ingegnati di mererle ad executione obseruandole ī opera & ī factō. Perche come dice lo glorioso

Hieronymo ala figliola sua spirituale chiamata **Demetriade**: Nō gio ua niēte hauere iparato el bene come si debbe fare se dapoi che la persona ha quello imparato nō lo fa: imperho che **Dio** di cui sono tuti li buoni amaestramēti nō solo uuole che la sua lege si sapia: Ma anchora uuole che sia obseruata. Assai desiderasti figliola mia hauere alchuna regula p uiuere spiritualmēte: hora che dio te lha data ringratia la sua maiesta: & sforciati di obseruarla: & p me pouerello dictatore & compositore alchuna uolta recordati pregare Iesu christo che mi faccia suo fidele seruo perseverare. Faciendo queste septe regule si uerificara ī te lo dicto de lo apostolo **Paulo**: che la pace di **Dio** fara in te & sopra di te ī questa presente uita per gratia: & ne l'altra per gloria: alla quale te conduca in *sæcula sæculorum*, Amen.

Qui finisse questa opera deuotissima: & incomencia il repertorio de dicta opera.

Lo prohemio & come se chiama questo libro il quale in se contiene septe regule principale: cioe: cogitatione: affectione: locutiōe: opatione: cōuersatione: oratione: & mudificatione. a carte. ii

La priā regula decta cogitatiōe doue si nota tre maniere di pēfieri. ii

Amaestramento utile cōtra li mali pēfieri. ii

Tertia maniera di pēfieri cioe uirtuosi. ii

Septe cose debbe la psona pēfare. la prima e la multitudine di beneficii di dio: doue specialmente si tracta di cinque beneficii. iii

Amaestramento utilissimo. iiii

La secunda cosa che si debbe pēfare e la morte di Iesu Christo nostro signore. iiii

La tertia cosa che la psona debbe pēfare e la sua propria uita. v

La quarta cosa da pensare e la morte. v

La quinta cosa da pensare e lo finale & generale iudicio.	v
La sexta cosa da pensare e la horribilissima pena de lo inferno.	v
La septima cosa e la gloria del paradiso.	v
La secunda regula principale dicta affectione. oue nota tre maniere di affectione.	v
Amaestramento utile & buono.	vi
La tertia regula principale chiamata locutione: doue nota tre maniere di parlare.	vi
La quarta regula dicta opatione: doue si tracta tre maniere di opatione.	vii
Amaestramento buono.	viii
La quinta regula dicta conuersatione: doue si dano tre doctrine in conuersare.	viii
La sexta regula principale dicta oratione: doue nota tre maniere di oratione.	ix
La corona de la uergine Maria.	x
Come la oratione possa essere exaudita da Dio uouole hauere cinque compagnie.	x
Amaestramento per sapere domandare a Dio.	xi
Tre dubii di conscientia che moueno li Theologi sopra la secunda compagnia de la oratione chiamata mentale attentione.	xi
Duo buoni amaestramenti per orare.	xi
La septima regula principale dicta mundificatione: Doue se nota tre cose necessarie per fare la conscientia neta & pulita cioe: Confessione: Communion: & contritione.	xiii
duo modi a pigliar lo corpo di xpo: lo primo modo che e sacramentale.	xiii
Septe preparatione debbe fare la persona che si uole comunicare.	xiii
Tre riuerentie & tre honori si debbono fare al corpo di Christo.	xiii
Que cose sono ne la hostia consecrata.	xv
Lo secundo modo di pigliare il corpo di xpo che si chiama spirituale.	xvi
Septe regule da obseruare per uider o uidere deuotamente la messa.	xvii
Oratione deuotissima.	xvii
Che cosa e contritione: doue si tracta septe cose necessarie ad ogni persona per hauere integra & uera contritione.	xviii
Tre cose da pensare per dolerse de li peccati.	xviii
Exemplo morale.	xviii
Amaestramento salutifero & utile.	xxi
Oratione deuotissima & quando si debbe fare tale oratione.	xxi
Conclusioni di tutto lo tractato.	xxii
FINIS.	
Impressa in Venetia.	



